
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

1
2018

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE





Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Adriana Ciampa, Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Antonella Schena,
Paola Senesi, Aurora Siliberto

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi, Cristina Mencato

Redazione abstract

Erika Bernacchi, Alessandro Cambi, Irene Candeago, Elena Falaschi,
Farnaz Farahi Sarabi, Valentina Ferrucci, Cristina Gabbiani,
Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cinzia Merlino,
Carla Mura, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi,
Raffaella Pregliasco, Arianna Pucci, Cinzia Ricci, Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Immagine di copertina

Artesia (particolare), Milagros Lecaros, 13 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

Periodico trimestrale registrato presso
il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Ultimo accesso alle risorse elettroniche
30/07/2018

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

1
2018

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La **Rassegna bibliografica** è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e da questo numero si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Vai al catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da OCLC, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

130 Famiglia

Famiglia : sostantivo plurale : nuovi orizzonti e vecchi problemi / Paola Di Nicola. - Seconda edizione aggiornata. - Milano : F. Angeli, c2017. - 224 p. ; 23 cm. - (Social issue ; 2). - Bibliografia: p. 211-224. - ISBN 9788891759672.

Famiglie e relazioni familiari – Sociologia

158 Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia

Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine / Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - [Roma] : MIUR : AGIA, [2017]. - 1 risorsa online.

Adolescenti allontanati dalla famiglia – Accoglienza e integrazione scolastica – Linee guida – Italia

Report italiano della ricerca Una risposta italiana ai *care leavers* : occupabilità e accesso a un lavoro dignitoso / SOS Villaggi dei Bambini ONLUS. - [Milano] : SOS Villaggi dei Bambini ONLUS, 2017. - 1 risorsa online.

Giovani fuori famiglia – Rapporti di ricerca – Italia

160 Adozione

Ma io una famiglia ce l'avevo! : viaggio nella mente dei bambini adottati / Paola Terrile. - Milano : F. Angeli, c2017. - 114 p. : ill. ; 22 cm. - (Le comete ; 321). - Bibliografia: p. 113-114. - ISBN 9788891760036.

Bambini e adolescenti adottati – Psicologia

180 Separazione coniugale e divorzio

Emozioni e relazioni nella separazione genitoriale : aspetti teorici e d'intervento / Giorgio Cavicchioli, Severo Rosa ; prefazione di Tiziana Magro. - Milano : F. Angeli, c2017. - Bibliografia: p. 176-181. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 249). - ISBN 9788891759818.

1. Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Emozioni
2. Separazione coniugale e divorzio – Psicologia

Separazione e bigenitorialità / Eraldo Olivetta ; prefazione di Marina Nuciari. - Acireale : Bonanno, c2017. - 203 p. ; 21 c. - (Cultura, società e ricerca ; 45). - ISBN 9788863181531.

1. Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Socializzazione – Studi
2. Genitori separati e genitori divorziati – Genitorialità – Studi

216 Affettività e attaccamento

Comunicazione virtuale e affettività / Anna Salvo. - In: Il Mulino. - A. 56, n. 490 = 2/2017, p. 218-225.

Adolescenti – Sviluppo affettivo – Effetti di internet e della realtà virtuale

240 Psicologia dello sviluppo

La detenzione genitoriale : l'intervento psicoeducativo per il sostegno alle famiglie / Marvita Goffredo, Isabella Berlingerio, Sonia Papagna, Maria Grazia Foschino Barbaro. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 19, n. 2 (giu. 2017), p. 101-117. - Bibliografia: p. 114-117.

1. Bambini – Sviluppo psicologico – Effetti della detenzione dei genitori
2. Genitori detenuti – Figli – Sostegno

270 Psicologia applicata

Scene da una separazione : la mediazione familiare e la regolazione del conflitto di coppia / Guido Maggioni ... [et al.]. - Milano : F. Angeli, c2017. - 189 p. ; 24 cm. - (Sociologia del diritto ; 54). - ISBN 9788891752987.

Mediazione familiare – Marche – Rapporti di ricerca

314 Popolazione - Migrazioni

L'intervento psicologico con i migranti : una prospettiva sistemico-dialogica / Andrea Davolo, Tiziana Mancini. - Bologna : Il Mulino, 2017. - 210 p. ; 22 cm. - (Psicologia in pratica. Clinica, salute e benessere). - Bibliografia: p. 193-210. - ISBN 9788815272973.

Immigrati – Assistenza psicologica – Italia

338 Comportamento a rischio

Rischio, trasgressione, avventura / a cura di Valeria Giordano, Paola Panarese, Stefania Parisi. - Milano : F. Angeli, c2017. - 169 p. ; 23 cm. - (SC). - Con bibliografia. - ISBN 9788891741653.
Adolescenti – Comportamento a rischio – Rapporti di ricerca – Roma

347 Bambini e adolescenti – Devianza

Il minorenne autore di reati sessuali / Rosario Lupo. - In: Archivi di psicologia giuridica. - 2016, 6, p. [103]-115. - Fa parte di: L'adolescente nei procedimenti giudiziari.
Minori abusanti sessuali

350 Agressività e violenza

La dating violence negli adolescenti e nei giovani adulti : fattori di rischio e di protezione nella ricerca in ambito nazionale e internazionale / Emanuela Confalonieri. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 19, n. 3 (nov. 2017), p. 7-68. - Nucleo monotematico. - Contributi di: M.G. Olivari, G. Cucci, C. Giuliani et al.
Adolescenti e giovani – Sexting e violenza nei rapporti di coppia – Rapporti di ricerca

351 Bullismo

Adolescenza e violenza : il bullismo omofobico come formazione alla maschilità / Giuseppe Burgio. - 2. edizione. - Sesto San Giovanni : Mimesis, 2017. - 250 p. ; 21 cm. - (Mimesis. LGBTI ; 11). - Bibliografia: p. 237-250. - ISBN 9788857540818.

Adolescenti maschi – Bullismo omofobico – Psicologia

Piccoli bulli e cyberbulli crescono : come impedire che la violenza rovini la vita ai nostri figli / Anna Oliverio Ferraris. - Edizione aggiornata di Piccoli bulli crescono. - Milano : Rizzoli, 2017. - 230 p. ; 22 cm. - (BUR. Parenting). - Bibliografia: p. 227-231. - ISBN 9788817094139.
Bullismo

355 Violenza intrafamiliare - Italia

Orfani speciali : chi sono, dove sono, con chi sono : conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio / Anna Costanza Baldry. - Milano : F. Angeli, c2017. - 155 p. : diagr. ; 23 cm. - (Varie ; 140). - Bibliografia: p. 135-148. - ISBN 9788891753182.

Femminicidio – Orfani – Assistenza – Italia

Parent training in situazioni di violenza domestica : guida pratica per un intervento efficace / Kate Iwi e Chris Newman ; edizione italiana a cura di Patrizia Romito. - Trento : Erickson, 2017. - 130 p. : ill; 30 cm. - Tit. orig.: Picking up the pieces after domestic violence. - ISBN 9788859013877.
Vittime di violenza intrafamiliare - Assistenza - Guide operative per operatori sociali

405 Tutela del minore

La Convenzione dell'Aja del 1966 sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori : prontuario per l'operatore giuridico / con traduzione all'italiano della relazione esplicativa di Paul Lagarde ; [a cura di Filomena Albano]. - Roma : AGIA, [2018]. - 1 risorsa online. - Bibliografia, sitografia: p. 134-143.

1. Bambini e adolescenti – Tutela – Convenzioni internazionali – Prontuari
2. Responsabilità genitoriale – Convenzioni internazionali – Prontuari

Il diritto alla prova del discernimento individuale : il minore e l'istituzione nel giudiziario minorile civile / Giulia Contri Piscopo. - Milano : Sic, 2018. - 262 p. ; 21 cm. - (Pensiero di natura ; 9). - ISBN 9788887138498
Minori – Capacità di discernimento – Effetti della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, 1996 – Italia

Relazione al Parlamento : 2017 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Senato della Repubblica, 2018. - 1 risorsa elettronica.
Bambini e adolescenti – Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – Italia – 2017

404 Diritti dei bambini

Un diritto competente. - In: Bambini. - A. 33, n. 9 (nov. 2017), p. 27-54. - Approfondimento tematico. - Contributi di S. Vincetti, A. Bobbio, V. Belotti et al. - Con bibliografia.
Diritti dei bambini

Ho fiducia in loro : il diritto di bambini e adolescenti di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni / a cura di Emanuela Toffano Martini e Paolo De Stefani. - Roma : Carocci, 2017. - 494 p. : illustr. ; 23 cm. - Parte delle relazioni presentate al Convegno tenuto a Padova nel 2011. - Bibliografia: p. 461-492. - ISBN 9788843077526.
Bambini e adolescenti – Diritto all'ascolto e partecipazione – Italia

610 Educazione

A scuola di futuro : per un'educazione realmente moderna / Daniel Goleman, Peter Senge. - [Milano] : Rizzoli, 2017 (stampa 2016). - XIV, 111 p ; 22 cm. - (Best BUR). - Trad. di: The triple focus. - ISBN 9788817092722.

Educazione – Teorie

Teorie e metodi di pedagogia

interculturale / Mariangela Giusti. - Bari ; Roma : Laterza, 2017. - 188 p. ; 22 cm. - (Manuali Laterza ; 361). - Bibliografia: p. 175-179. - ISBN 9788859300397.

Pedagogia interculturale

630 Didattica. Insegnanti

Non è colpa dei bambini : perché la scuola sta rinunciando a educare i nostri figli e come dobbiamo rimediare : subito / Daniele Novara. - Seconda edizione. - Milano : BUR Rizzoli, 2017. - 204 p. ; 22 cm. - (BUR Rizzoli. Parenting.). - ISBN 9788817097185.

Bambini – Educazione – Ruolo degli insegnanti

684 Servizi educativi per la prima infanzia

0-6 : traguardo raggiunto, ma la macchina continua a perdere i pezzi / Aldo Fortunati, Arianna Pucci. - In: Bambini. - A. 33., n. 7 (set. 2017), p. 16-[20].

Asili nido – Accessibilità e fruizione – Italia – Rapporti di ricerca

810 Servizi sociali

Come facilitare una Family group conference : manuale operativo per le riunioni di famiglia / Francesca Maci. - Trento : Centro studi Erickson, 2017. - 167 p. ; 24 cm. - (Metodi e tecniche del lavoro sociale). - ISBN 9788859012627.

Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza e tutela – Coinvolgimento dei genitori in difficoltà – Metodi

Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative : dagli inquadramenti teorici alle modalità operative / Margalit Cohen-Emerique ; edizione italiana a cura di Zeldia Amidoni ed Elena Cabiati ; supervisione della traduzione a cura di Zeldia Amidoni. - Trento : Erickson, c2017. - 474 p. ; 24 cm. - (Metodi e tecniche del lavoro sociale). - Tit. orig.: Pour une approche interculturelle en travail social. - Bibliografia: p. 453-474. - ISBN 9788859013457.

Immigrati – Rapporti con gli operatori pedagogici, gli operatori sanitari e gli operatori sociali – Manuali

810 Servizi sociali

Profili territoriali toscani nell'area infanzia adolescenza e famiglie : gli esiti del monitoraggio annuale con le zone distretto della Toscana sui principali interventi e servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie / [Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza]. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, c2018. - 155 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - Disponibile anche online: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/975>. - ISBN 9788863740493. Bambini e adolescenti – Assistenza sociale – Rapporti di ricerca – Toscana

Il setting operativo dell'assistente sociale : metodologia e strumenti per una professione d'aiuto / Lidia Devetak, Emanuela Naibo. - Milano : F. Angeli, c2017. - 192 p. : diagr. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali. Professioni sociali ; 15). - Bibliografia: p. 189-192. - ISBN 9788891753212.

1. Assistenti sociali – Competenze – Italia
2. Servizi sociali – Italia

122 Bambini e adolescenti stranieri

A child is a child : protecting children on the move from violence, abuse and exploitation / Unicef. - New York : Unicef, 2017. - 1 risorsa online. - ISBN 9789280648782.

Bambini e adolescenti migranti – Maltrattamento, sfruttamento e violenza sessuale – Prevenzione e riduzione

404 Diritti dei bambini

Children's rights and justice : minimum age requirements in the EU / European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2018. - 1 risorsa online. - ISBN 9789294740182.

1. Giustizia civile e giustizia penale – Bambini e adolescenti – Diritto a esprimere le proprie opinioni e diritto all'ascolto – Paesi dell'Unione europea
2. Giustizia civile e giustizia penale – Coinvolgimento di bambini e adolescenti – Età – Paesi dell'Unione europea
3. Minori devianti e minori imputati – Diritti – Paesi dell'Unione europea

404 Diritti dei Bambini

Il bambino è un cittadino : conquista di libertà e itinerari formativi : la convenzione dell'ONU e la sua attuazione / Alfredo Carlo Moro. - Milano : Mursia, 1991. - (Fatti, testimonianze, reportages ; 13). - ISBN 9788842509004.

1. Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989
2. Diritti dei bambini

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



130 Famiglia

Famiglia : sostantivo plurale : nuovi orizzonti e vecchi problemi / Paola Di Nicola. - Seconda edizione aggiornata. - Milano : F. Angeli, c2017. - 224 p. ; 23 cm. - (Social issue ; 2). - Bibliografia: p. 211-224. - ISBN 9788891759672.

Famiglie e relazioni familiari – Sociologia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1040027949>

A distanza di dieci anni dall'uscita della prima edizione del libro *Famiglia: sostantivo plurale*, Paola di Nicola, professoressa ordinaria di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università degli studi di Verona, torna, con questa seconda edizione aggiornata, ad analizzare la famiglia in Italia e la sua evoluzione. Deistituzionalizzazione, privatizzazione e individualizzazione delle relazioni familiari sono stati i processi sociali e culturali che, ampiamente alimentati e sostenuti da dinamiche economiche e strutturali di livello globale, hanno consentito di ricostruire l'articolato mosaico che le forme familiari stanno assumendo. I nuovi orientamenti in tema di maternità, paternità, filiazione, rapporti intergenerazionali e di gender dimostrano che la famiglia oggi non costituisce più una tappa obbligata per l'ingresso nella vita adulta, ma può essere punto di inizio di nuove traiettorie di vite individuali e relazioni affettive.

A partire da queste considerazioni, il volume descrive le tendenze di cambiamento nel lungo periodo della famiglia italiana, l'identità paterna e materna nella famiglia contemporanea, le relazioni di coppia, la famiglia transculturale, la famiglia nelle reti di prossimità e nell'ambito del welfare municipale, la sfida delle nuove tecnologie riproduttive nel ridefinire la pluralizzazione delle forme familiari.

Ampio spazio è dedicato alla riflessione sul lavoro di cura familiare che vede il coinvolgimento diretto della famiglia (in particolare delle donne) che, sebbene abbia ceduto parte delle sue competenze e delle sue funzioni assistenziali ad agenzie extrafamiliari (società di servizi, istituzioni di welfare) continua comunque a mantenere un ruolo fondamentale nelle reti di aiuto informale nella cura e accudimento di bambini, adolescenti, anziani. Da ciò deriva la necessità di sostenere la famiglia con strumenti di intervento e politiche sociali adeguate, per favorire una migliore conciliazione tra lavoro di cura e lavoro produttivo.

Cura e allevamento dei figli piccoli, conciliazione tra lavoro per il mercato e lavoro di cura, carichi familiari sono le aree di maggior difficoltà delle famiglie cui le politiche dovrebbero cercare di dare risposta.

Tra le azioni da intraprendere, l'autrice individua le seguenti: una politica dei redditi che riduca la forbice delle disuguaglianze nel trattamento tra chi ha e chi non ha carichi familiari; una politica del lavoro che consenta una migliore conciliazione dei tempi di vita e lavoro; una politica delle pari opportunità che consenta a uomini e donne di realizzare strategie di vita comparabili con le loro scelte di coppia e procreative.

Gli ultimi due capitoli del volume offrono una riflessione sulla fecondazione medicalmente assistita, la maternità surrogata e il "diritto riproduttivo" con sollecitazioni che inducono a interrogarsi su questioni etiche e sui diritti individuali. In particolare, rispetto alle famiglie omosessuali con figli, l'autrice, pur riconoscendo l'importanza per i bambini di crescere in un ambiente sereno e protettivo (e questo indipendentemente dal sesso dei genitori), sottolinea come la supposta "invulnerabilità" dei bambini non è stata dimostrata né è dimostrabile, molti studi, infatti, dimostrano che la difficoltà più grande dei figli di coppie omosessuali sia dire agli

altri di avere due madri o due padri.

A conclusione del testo, una vasta bibliografia sull'argomento anche di ambito internazionale.

FAMIGLIA : SOSTANTIVO PLURALE : NUOVI ORIZZONTI E VECCHI PROBLEMI

Paola Di Nicola



158 Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia

Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine / Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - [Roma] : MIUR : AGIA, [2017]. - 1 risorsa online.

Adolescenti allontanati dalla famiglia – Accoglienza e integrazione scolastica – Linee guida – Italia

Download

<https://share.ifnet.it/public/linee-guida-2017>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044765556>

LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'11 dicembre 2017 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli, e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, hanno sottoscritto le *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*, un documento importante, attento a tutte le alunne e a tutti gli alunni che per varie ragioni si trovano (anche solo temporaneamente) al di fuori della famiglia d'origine, come nei casi degli affidamenti familiari, di minori stranieri non accompagnati, di coloro che sono ospitati presso case famiglia o ancora ragazze e ragazzi sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile in ambito penale.

Il problema non è nuovo ed evidenzia dati importanti: i bambini e gli adolescenti accolti a fine anno 2014 in affidamento familiare e nei servizi residenziali sono, in Italia, 26.420, è questo il dato che emerge dall'ultimo report del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza,

Affidamenti familiari e collocamenti in comunità. I presenti al 31.12.2014 e i dimessi nel corso del 2014, pubblicato a novembre 2017. A essi vanno aggiunti i minori stranieri non accompagnati, che al 31 ottobre 2017 sono 18.479, per un totale di 44.899 minori. Una fotografia da affiancare a quella del monitoraggio presentato a ottobre dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, secondo cui al 31 dicembre 2015 erano 21.035 in Italia i ragazzi fuori dalla propria famiglia di origine che vivevano in comunità, di cui il 48% di origine straniera (un dato in crescita rispetto al 42,8% del 31 dicembre 2014) e il 67% di essi rappresentato da minorenni non accompagnati. Se a questi aggiungiamo i 14.020 minori che erano in affido secondo il report del Ministero al 31 dicembre 2014, arriviamo a 35.055 minori. Pur nella problematicità cronica italiana del non avere dati unitari, coerenti e aggiornati sull'infanzia, si tratta con tutta evidenza di numeri significativi («l'auspicio è una banca dati con un'alimentazione automatica», sottolinea Filomena Albano). Ma soprattutto di bambini e ragazzi in carne e ossa a cui per la prima volta la Scuola nei suoi vertici istituzionali rivolge un'attenzione specifica.

Questo nuovo strumento, infatti, consentirà al personale scolastico di conoscere il sistema di tutela dei soggetti minori di età (organizzazione dei servizi sociali, tribunale per i minorenni, servizi di accoglienza ecc.) e di avere indicazioni generali utili a garantire, nell'istruzione, le pari opportunità per gli alunne/i temporaneamente allontanati dalla loro famiglia di origine.

Si tratta di uno strumento atteso da molto tempo e funzionale all'analisi delle problematiche delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia, come ad esempio in caso di difficoltà di apprendimento e psico-emotive.

Per la prima volta è stato realizzato un documento specifico per l'accoglienza all'interno del sistema di istruzione

espressamente dedicato a questi soggetti, che prevede interventi operativi per strutturare percorsi didattici ed educativi specificatamente indirizzati al pieno sviluppo di ogni giovane, al di là della sua storia personale, delle condizioni economiche della sua famiglia, della sua provenienza geografica.

Il documento offre al personale scolastico elementi di conoscenza generali sul funzionamento del sistema di tutela dei minorenni, nonché indicazioni per semplificare, rendere possibili e strettamente aderenti alle necessità individuali, le attività connesse alle varie fasi del percorso scolastico (iscrizione; scelta della classe d'ingresso; definizione dei tempi di inserimento, scelta dell'orientamento scolastico).

Contiene inoltre suggerimenti sulla *governance* tra istituzioni diverse, sulla gestione della classe e delle relazioni tra gli allievi, su aspetti pratici e amministrativi relativi all'iscrizione, all'inserimento in classe, alla documentazione del percorso scolastico, all'orientamento e ai percorsi di avviamento al lavoro.



158 Bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia

Report italiano della ricerca Una risposta italiana ai *care leavers* : occupabilità e accesso a un lavoro dignitoso / SOS Villaggi dei Bambini ONLUS. - [Milano] : SOS Villaggi dei Bambini ONLUS, 2017. - 1 risorsa online.

Giovani fuori famiglia – Rapporti di ricerca – Italia

Download

<https://share.ifnet.it/public/risposta-ai-care-leavers>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044768348>

Il documento presenta gli esiti, in ambito italiano, di uno studio internazionale che SOS Children's Villages International ha realizzato in 11 Paesi con il coordinamento scientifico del London University College (UCL) sui giovani in uscita dal sistema di accoglienza residenziale una volta raggiunta l'età oltre la quale, secondo la legislazione nazionale, non possono più beneficiare della cura, della protezione e della tutela garantite dall'ente pubblico. Obiettivo del lavoro di ricerca è stato quello di approfondire la situazione dei *care leavers* per fornire una prospettiva aggiornata sulle sfide che questi giovani sono chiamati ad affrontare e per accrescere la consapevolezza rispetto a questo tema, anche in relazione all'accesso al mondo del lavoro.

Nel volume, al fine di tratteggiare il percorso che i *care leavers* italiani affrontano nella transizione alla vita indipendente, viene analizzato il contesto nazionale da diversi punti di vista: normativo, sociale e dell'organizzazione dei servizi, con uno sguardo attento alle buone prassi locali e

regionali che nel tempo hanno riconosciuto le specifiche esigenze di questi soggetti.

L'approfondimento realizzato nel contesto italiano, raccogliendo molte testimonianze dei diretti interessati, evidenzia che a livello nazionale mancano percorsi di accompagnamento specificamente dedicati ai giovani neomaggiorenni che escono dai percorsi di accoglienza eterofamiliare. Tuttavia, negli anni si sono sviluppate una serie di progettualità e buone pratiche a livello locale che, pur messe a dura prova dai crescenti tagli alle politiche di welfare, hanno contribuito in maniera diversificata ad affiancare e a sostenere i giovani *care leavers* che, una volta raggiunta la maggiore età (o i 21 anni, a seconda delle situazioni), si trovano ad affrontare il mondo esterno in totale autonomia.

Lo studio evidenzia, inoltre, che, a oggi, si riscontra la mancanza di un sistema omogeneo di raccolta dati che consenta un monitoraggio periodico dei minorenni fuori famiglia e una rilevazione specifica sulla condizione dei *care leavers* sia in termini di scolarizzazione, professionalizzazione e occupabilità, sia per quanto riguarda le loro destinazioni una volta usciti dalla rete dell'accoglienza.

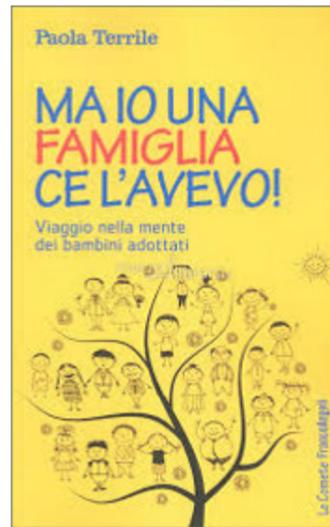
Concludono il volume una serie di raccomandazioni relative alla necessità di:

- una raccolta dati sistematica e puntuale che permetta di conoscere il fenomeno e adeguare gli interventi al fine di promuovere azioni efficaci e sostenibili nel tempo a supporto dei percorsi di autonomia dei giovani *care leavers*;
- una progettazione della dimissione co-costruita nel tempo con i giovani accolti che permetta loro di affrontare in modo graduale gli ostacoli e le sfide poste dal mondo esterno, creando le condizioni per una progressiva autonomia;
- un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che concorrono alla protezione e

all'accoglienza di bambini e ragazzi (enti locali, enti e associazioni del terzo settore, comunità locale) che devono essere coinvolti nei percorsi di accompagnamento all'autonomia dei giovani in uscita dai percorsi di accoglienza.

REPORT ITALIANO DELLA RICERCA UNA RISPOSTA ITALIANA AI CARE LEAVERS : OCCUPABILITÀ E ACCESSO A UN LAVORO DIGNITOSO

SOS Villaggi dei Bambini ONLUS



160 Adozione

Ma io una famiglia ce l'avevo! : viaggio nella mente dei bambini adottati /

Paola Terrile. - Milano : F. Angeli, c2017. - 114 p. : ill. ; 22 cm. - (Le comete ; 321). - Bibliografia: p. 113-114. - ISBN 9788891760036.

Bambini e adolescenti adottati – Psicologia

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=fTk7DwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1040031715>

Questo libro ha come obiettivo quello di avvicinarsi il più possibile alla comprensione del mondo interiore dei bambini adottati, ricco di sentimenti che si rivelano di portata sorprendentemente generale, nella convinzione che tutto ciò possa costituire un importante apporto per i genitori, per gli operatori e per il lettore interessato all'universo adottivo.

Si rivolge ai genitori, agli psicologi, ai medici, agli educatori mettendo al centro l'unicità del vissuto del bambino come "persona" che chiede di essere conosciuta nella sua interezza.

Ciò che si conosce circa i vissuti dei bambini adottati è solitamente filtrato da alcuni presupposti che non sono però sufficienti per aiutare a comprendere ciò che i bambini provano realmente. Uno di questi presupposti presenta il bambino adottato solitamente come triste, portatore di vissuti negativi e di brutti ricordi. Invece, molto spesso, il bambino può aver conosciuto nei primi anni di vita esperienze positive, affetto da parte dei genitori biologici, attenzioni e cure

dai parenti prossimi. Il bagaglio delle sue esperienze è fondamentale e costituisce un vissuto importante che il bambino inizierà a condividere con i nuovi genitori e gli adulti di riferimento.

Il libro pertanto, vuole mettere in evidenza come queste peculiarità possono fungere da chiave di lettura e fare da tramite per costruire una corretta relazione con i nuovi genitori.

In ogni capitolo sono contenuti stralci di storie, ricordi, riflessioni spontanee narrate in prima persona tratti dagli incontri con alcuni bambini che danno voce a temi centrali nel loro vissuto, accompagnati da riflessioni approfondite sulla tematica adottiva.

A partire da primo capitolo, attraverso la condivisione delle storie emergono molti sentimenti, come la rabbia, la tristezza, la gioia, che evidenziano importanti tematiche come il desiderio di ricercare e mantenere la propria identità, di mantenere integro il proprio "io": La forza dei ricordi è necessaria per ricucire le storie e ricominciare dando forma e sostanza ai tempi e alle modalità del nuovo percorso di attaccamento.

L'effetto dei racconti è di fatto quello di "alleggerire" i ragazzi dal peso di una colpa che non hanno, di facilitare il loro percorso mentale e "riunificare" ciò che è "frammentato". Dar voce al dolore del trauma e alle sofferenze subite fornisce la possibilità di "mentalizzare" cioè di tradurre in pensiero le proprie esperienze e di lasciare spazio alla fiducia.

L'ultima parte del libro propone una riflessione sul modo in cui il figlio adottivo giunge a percepire i genitori e a includerli nel proprio mondo affettivo. Accettare la possibilità della "distanza" come parte della relazione affettiva può costituire un buon presupposto per giungere a constatare che proprio questa accettazione possa favorire il migliore innesto possibile tra le storie dei genitori e quella del figlio adottivo.

Soltanto se si riesce a guardare con attenzione il "movimento spontaneo" di ciascun bambino, è possibile apprendere il modo miglior per accompagnarlo, non dimenticando di allearsi con la parte di lui più consapevole che chiede di essere affiancata, anche se vuole restare protagonista attiva del proprio processo di crescita.

MA IO UNA FAMIGLIA CE L'AVEVO! : VIAGGIO NELLA MENTE DEI BAMBINI ADOTTATI

Paola Terrile



EMOZIONI E RELAZIONI NELLA SEPARAZIONE GENITORIALE : ASPETTI TEORICI E D'INTERVENTO

Giorgio Cavicchioli, Severo Rosa

180 Separazione coniugale e divorzio

Emozioni e relazioni nella separazione genitoriale : aspetti teorici e d'intervento

/ Giorgio Cavicchioli, Severo Rosa ; prefazione di Tiziana Magro. - Milano : F. Angeli, c2017. - Bibliografia: p. 176-181. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 249). - ISBN 9788891759818.

1. Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Emozioni

2. Separazione coniugale e divorzio – Psicologia

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=Yzk7DwAAQBAJ&pg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1016029597>

«Tutti coloro che sono coinvolti in una separazione, dal punto di vista emotivo, devono ridefinire il proprio Sé». Tiziana Magro, autrice della Prefazione del presente volume, apre la complessità di un tema tanto delicato quanto problematico e in costante aumento (soprattutto nell'ultimo decennio), che è quello della separazione genitoriale. I due autori, Giorgio Cavicchioli e Severo Rosa – anche sulla base di un'ampia esperienza clinica in qualità di psicoterapeuti – offrono un contributo prezioso, sul piano teorico e di intervento, per affrontare le molteplici trasformazioni familiari durante e dopo la separazione genitoriale.

Assumendo il punto di vista dei diversi attori coinvolti e focalizzando diversi ambiti (i figli, i genitori, i percorsi evolutivi della coppia che si separa, i gruppi amicali, il sistema-famiglia, ecc.), vengono messi in luce i processi relazionali ed emotivi implicati nella difficile esperienza della separazione.

Le efficaci schede di approfondimento espongono numerosi esempi di "vita vissuta", intrecciando temi e nodi teorici (le fasi e le emozioni della separazione come "lutto", i processi inconsci e i meccanismi di difesa, l'istituzione-famiglia nella comunità locale, la Sindrome di alienazione genitoriale) con esempi di casi clinici e proposte di intervento.

Nella prima parte del volume vengono presentati gli scenari emotivi e relazionali dei bambini, durante e dopo la separazione dei genitori. I figli hanno bisogno di interiorizzare, attraverso entrambi i genitori, la sicurezza e le regole, la vicinanza e gli affetti, quali valori fondamentali per la loro crescita. Pertanto, è necessario aiutare i figli ad attraversare la sofferenza senza negarla, incoraggiarli ad accettare i cambiamenti di una nuova prospettiva esistenziale (che loro non hanno cercato e che nella maggior parte dei casi non desiderano), evitando di veicolare – più o meno consapevolmente – l'illusione che tutto possa rimanere inalterato. È necessario dar voce a tutte le loro emozioni negative: accogliere il dolore, ascoltare le preoccupazioni, consentire la rabbia e l'*acting out*, rispondere alla malinconia, per non permettere che tutti questi sentimenti vengano rimossi attraverso svantaggiosi meccanismi di difesa.

La seconda parte del volume presenta ampie riflessioni sulla psicodinamica del gruppo familiare dal momento che, in alcuni casi, si assiste a una separazione non solo coniugale ma anche genitoriale. Al contrario, la dissoluzione della coppia genitoriale non comporta/deve comportare la dissoluzione dei legami. Le angosce nel gruppo familiare in separazione e le conseguenze del conflitto post separazione comportano inevitabilmente una profonda sofferenza psicologica di tutti i componenti familiari. Per questo è auspicabile ricorrere a un percorso di mediazione familiare, per riuscire a condividere gli accordi finalizzati alla riorganizzazione dell'assetto familiare

post separazione, sempre nel primario interesse dei figli. Se i genitori, gradualmente, imparano a gestire i traumi intersoggettivi, a curare i processi comunicativi, a costruire nuovi equilibri relazionali con parenti e amici, a condividere compiti pratici e problemi quotidiani, tutto questo produrrà una indispensabile alleanza educativa.

La terza parte del volume approfondisce i temi della gestione della separazione e della riorganizzazione delle relazioni familiari anche da parte del personale specializzato. In tutti quei casi in cui si manifestano dei copioni relazionali patogeni (ad esempio quando un bambino viene "manipolato" da uno dei genitori, producendo nel figlio comportamenti di rifiuto dell'altro genitore), è possibile seguire alcuni specifici *parental programming stages*, anche in relazione all'età dei figli (bambini piccoli, ragazzi preadolescenti, adolescenti). Nei casi di separazioni giudiziali, il contesto peritale affida una grande responsabilità nell'effettuare le valutazioni e nel monitorare gli equilibri familiari al Consulente tecnico d'ufficio. Questo specialista riveste un ruolo estremamente delicato (in posizione di neutralità giuridica e relazionale) proprio nei casi di contesa sull'affido dei figli, con il compito e l'intenzione di «aggiungere un livello di lettura della situazione familiare che esuli dalle reciproche accuse, al fine di strutturare un nuovo livello di realtà, utile a un nuovo equilibrio del sistema osservato».



SEPARAZIONE E BIGENITORIALITÀ

Eraldo Olivetta

180 Separazione coniugale e divorzio

Separazione e bigenitorialità / Eraldo Olivetta ; prefazione di Marina Nuciari. - Acireale : Bonanno, c2017. - 203 p. ; 21 c. - (Cultura, società e ricerca ; 45). - ISBN 9788863181531.

1. Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Socializzazione – Studi
2. Genitori separati e genitori divorziati – Genitorialità – Studi

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1041108334>

In Italia negli ultimi vent'anni le separazioni sono aumentate. Quando un matrimonio finisce viene meno il ruolo della coppia, ma non quello genitoriale. Spesso si arriva alla separazione in modo conflittuale e i litigi continuano anche dopo anni e i figli possono essere esposti alla rabbia e diventare lo strumento della conflittualità tra i genitori. Secondo l'autore, infatti, i figli spesso subiscono la decisione dei genitori che in molte situazioni non viene adeguatamente comunicata loro. Soprattutto se sono piccoli, i bambini non possiedono gli strumenti per poter comprendere la situazione che si trovano loro malgrado a vivere. Le prime preoccupazioni del bambino riguardano gli aspetti pratici della vita, poi se la conflittualità genitoriale persiste inizia anche a farsi strada il timore di non essere più amati, di perdere l'affetto dei genitori.

Il problema delle separazioni e dei figli è stato ampiamente studiato dagli psicologi e dai sociologi della famiglia, ma l'aspetto del processo di socializzazione è stato trattato meno frequentemente e in genere, indirettamente.

Il testo invece intende concentrare l'attenzione proprio sul processo di trasmissione dei

modelli culturali da parte di entrambi i genitori, non solo al fine di dimostrare ciò di cui può essere privato il bambino, ma anche per facilitare nei genitori la consapevolezza a comprendere che le loro scelte e il loro comportamento nella separazione può influire sia negativamente che positivamente nei figli.

A tal fine l'autore espone nel testo una ricerca che si pone come quesito se le situazioni che si vengono a creare nelle separazioni dei genitori possano influire sul processo di socializzazione primaria mediante il quale il bambino apprende i fondamenti della propria cultura di appartenenza, oltre che i primi ruoli fondamentali.

Lo studio ha evidenziato che la separazione se non gestita in modo responsabile può comportare la trasmissione di modelli di ruolo inadeguati o negativi. Se non vi è una collaborazione tra genitori, anche se separati, nel processo di cura dei figli, questo può comportare una diminuzione delle capacità di controllo della prole. Genitori che possiedono diverse competenze cognitive ed educative, rappresentano per i figli una risorsa. L'autore sottolinea che ciò può essere favorito anche dal venir meno della quotidiana interazione con uno dei genitori e se uno dei due genitori non trascorre un tempo necessario con i figli, non potrà trasmettere queste competenze.

Il divorzio non influenza la vita dei bambini solo in tenera età, ma tende a riflettersi su di essa anche quando avranno raggiunto la piena maturità. Seguendo le indicazioni del sociologo americano Immanuel Wallerstein, Olivetta sottolinea che il maggiore impatto del divorzio si ha proprio nell'età adulta, quando verrà il momento di cercare un compagno o una compagna e costruire una famiglia. In queste situazioni gli effetti del divorzio dei genitori, vissuto da piccoli o l'esempio di relazioni particolarmente conflittuali potrebbe influenzare la ricerca nei figli di impegnarsi in relazioni positive.



ARTICOLO

COMUNICAZIONE VIRTUALE E AFFETTIVITÀ

Anna Salvo

216 Affettività e attaccamento

Comunicazione virtuale e affettività /

Anna Salvo. - In: Il Mulino. - A. 56, n. 490 = 2/2017, p. 218-225.

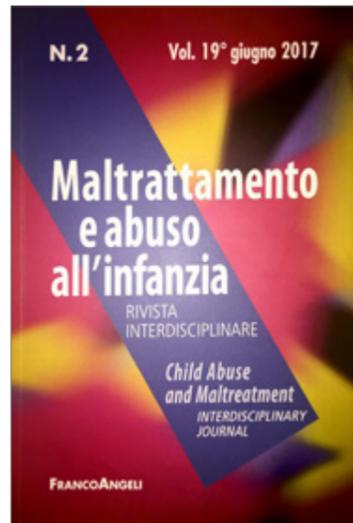
Adolescenti – Sviluppo affettivo – Effetti di internet e della realtà virtuale

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1022937072>

I pericoli del web sono stati trattati più volte sotto molteplici aspetti, in questo articolo l'autrice si interroga sulle conseguenze dell'utilizzo del web per i nativi digitali sul piano psicologico. Le insidie del web infatti si nascondono anche su un piano molto profondo che riguarda la capacità dello "stare soli" come processo di conoscenza del sé, del distanziarsi dal mondo circostante per riconoscere se stesso, "stare soli in mezzo agli altri" rappresenta infatti una tappa fondamentale nello sviluppo psico affettivo di ciascuno. Con l'avvento del web e dei social media però, gli adolescenti (e non solo) sono catapultati in una dimensione sociale, che fa della condivisione continua la sua ragione di essere e riduce notevolmente gli spazi di solitudine di ciascuno. Del processo di condivisione sui social media si è parlato molto, dell'utilizzo del *selfie* quale forma esasperata di "esibizionismo" e narcisismo, ma l'autrice prova ad andare oltre, a esaminare il fenomeno attraverso la lente psicoanalitica: il continuo bisogno di esserci, di essere visibile all'altro, priva l'adolescente del processo di ricerca del sé attraverso la solitudine e la separazione dagli altri, la continua esposizione all'altro priva l'adolescente della possibilità di "chiudere la porta", anche quella figurata, e poter "mettere i confini" tra sé e gli altri, per costruire la propria personalità. L'autrice dunque individua nella "connessione continua" il rischio di un allontanamento dal

sé, e d'altra parte anche il rischio opposto: la relazione che i social media veicolano è una comunicazione "parziale", slegata dai codici non verbali, deprivata dalla dimensione corporea, essa perde di vista la sfera affettiva della comunicazione, esilia i codici corporei e rischia di deprivare della grammatica espressiva la relazione con l'altro. I social media dunque esaltano la "dimensione dell'altrove", sottraendo spazio al processo rielaborativo individuale, per lasciare spazio al desiderio di rimarcare la propria presenza attraverso la condivisione della propria presenza. All'altro così si finisce per dare il compito di riconoscere la propria identità, in un processo di continua rimarcazione del proprio esserci attraverso i canali del web, come se nell'esserci continuamente visti dagli altri si andasse a rafforzare il nostro processo identitario. E, allora, il *selfie* o il post sui social, il mostrarsi agli altri diventano un mezzo di riconoscimento del proprio io attraverso il riconoscimento da parte dell'altro, e per questo la comunicazione affettiva sul social apre nuove forme di riconoscimento identitario, e di più, essa può rappresentare un cambiamento nel profondo processo di costruzione del sé attraverso la relazione con l'altro.



240 Psicologia dello sviluppo

La detenzione genitoriale : l'intervento psicoeducativo per il sostegno alle famiglie / Marvita Goffredo, Isabella Berlingero, Sonia Papagna, Maria Grazia Foschino Barbaro. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 19, n. 2 (giu. 2017), p. 101-117. - Bibliografia: p. 114-117.

1. Bambini – Sviluppo psicologico – Effetti della detenzione dei genitori
2. Genitori detenuti – Figli – Sostegno

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1037091984>

In questo articolo si esaminano gli effetti della detenzione genitoriale sui bambini: situazione che costituisce una tra le più traumatiche esperienze per il bambino stesso.

Nello sviluppo di questi bambini si possono presentare problemi cognitivi, emozionali e sociali. Il ruolo degli operatori è quello di guidare le famiglie in un percorso psicoeducativo per accrescere nei genitori la comprensione delle principali reazioni manifestate dai figli dopo l'evento. Nell'articolo vengono esaminate le principali aree tematiche su cui focalizzare l'attenzione, oltre ad alcune indicazioni psicoeducative che gli operatori potranno condividere con le famiglie.

Alcuni dei bambini che vivono la detenzione di un genitore hanno purtroppo assistito anche all'arresto di quest'ultimo. La ricerca non dispone di numerosi studi che documentano gli esiti associati a tale evento stressante, ma i pochi dati mettono in evidenza la significativa associazione tra questa condizione e l'insorgere di problematiche sul piano emotivo e comportamentale. In questo caso si possono aiutare i bambini sottolineando che il genitore allontanato non correrà alcun rischio e che sarà possibile

incontrarlo e comunicare con lui. Tuttavia le informazioni condivise, per quanto verosimili, spesso non sono tali da consentire ai bambini di elaborare a livello cognitivo una spiegazione di quanto stanno vivendo. Si possono quindi determinare degli stati di ansia, o sentimenti di abbandono e colpevolizzazione.

Va sottolineato come nelle famiglie costrette a confrontarsi con la detenzione di un proprio caro si manifestano spesso atteggiamenti di rifiuto e resistenza nei confronti dei servizi di supporto, visti come causa di paure e minacce. La scuola può essere un ponte assai valido per promuovere la comunicazione tra le famiglie e i servizi specialistici, inoltre essa può offrire ai bambini uno spazio di ascolto attivo ai vissuti di sofferenza e confusione che si possono manifestare. A scuola si possono attuare programmi di educazione attiva alla legalità, basati su interventi di *peer education* come approccio metodologico efficace per promuovere la salute nell'età evolutiva.

ARTICOLO

LA DETENZIONE GENITORIALE : L'INTERVENTO PSICOEDUCATIVO PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Marvita Goffredo, Isabella Berlingero, Sonia Papagna, Maria Grazia Foschino Barbaro



270 Psicologia applicata

Scene da una separazione : la mediazione familiare e la regolazione del conflitto di coppia / Guido Maggioni ... [et al.].
- Milano : F. Angeli, c2017. - 189 p. ; 24 cm. - (Sociologia del diritto ; 54). - ISBN 9788891752987.

Mediazione familiare – Marche – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1015977100>

Il volume affronta il tema della mediazione familiare alla quale, negli ultimi decenni, si è fatto un sempre più ampio ricorso anche in Italia. Poco si sa ancora, tuttavia, sulla diffusione, utilizzo e impatto che essa ha nella gestione della conflittualità genitoriale. Lo scopo, attraverso la presenza di un terzo neutrale, è quello di riallacciare i fili di una comunicazione interrotta, così da fare emergere soluzioni provenienti dagli stessi protagonisti del conflitto di coppia, cui è riconosciuto il potere e la responsabilità di trovare un accordo soddisfacente per le parti, e atto a salvaguardare gli interessi e il benessere dei figli coinvolti. La mediazione familiare propone una forma di intervento innovativa riguardo le conflittualità che possono sorgere in sede di separazione e cerca di conciliare le istanze individuali legate al rapporto di coppia, le responsabilità genitoriali e il benessere dei figli che si trovano coinvolti nel processo di riorganizzazione familiare. Gli autori presentano i risultati di un'articolata ricerca condotta nelle Marche riguardo questo tema. Essa ha considerato il processo di integrazione della mediazione familiare nel sistema locale dei servizi e le modalità con le quali i vari significati associati alla mediazione familiare stiano contribuendo a plasmare le rappresentazioni e le pratiche

degli operatori sociali e giuridici. Viene inoltre analizzato il processo di istituzionalizzazione (parziale) della mediazione familiare all'interno del contesto italiano, facendolo rientrare nella più ampia sfera degli interventi nelle relazioni familiari, con particolare riferimento a quelli ispirati dal principio dell'interesse del minore e del suo diritto a partecipare a tutte le decisioni che lo riguardano.

Di grande interesse è, inoltre, il capitolo dedicato al bacino di utenza che accede al servizio, i cui relativi dati sono stati derivati dalle interviste agli operatori sociali e giuridici (esclusi i giudici) e ai professionisti che sul territorio marchigiano hanno posto in essere interventi di mediazione familiare sia in ambito pubblico che privato. Nell'opinione degli operatori la mediazione familiare rappresenta una risorsa dotata di grandi potenzialità e in alcuni casi molto efficace. Nei modi in cui è attuata nelle Marche, peraltro, non si prospetta come un intervento risolutivo della conflittualità coniugale e delle problematiche tanto ricorrenti legate alla genitorialità nel post separazione. Infatti non può essere applicata a tutte le situazioni di conflitto, specie a quelle più acute, in cui invece si tende a invocare il ricorso, anche perché spesso l'insufficienza delle risorse per i servizi, la prevalenza di istanze valutative e di controllo, ne limitano ancora di più l'utilizzo.

SCENE DA UNA SEPARAZIONE : LA MEDIAZIONE FAMILIARE E LA REGOLAZIONE DEL CONFLITTO DI COPPIA

Guido Maggioni



L'INTERVENTO PSICOLOGICO CON I MIGRANTI : UNA PROSPETTIVA SISTEMICO- DIALOGICA

Andrea Davolo, Tiziana Mancini

314 Popolazione - Migrazioni

L'intervento psicologico con i migranti : una prospettiva sistemico-dialogica

/ Andrea Davolo, Tiziana Mancini. -
Bologna : Il Mulino, 2017. - 210 p. ; 22
cm. - (Psicologia in pratica. Clinica, salute
e benessere). - Bibliografia: p. 193-210. -
ISBN 9788815272973.

Immigrati – Assistenza psicologica – Italia

Anteprima

[https://www.mulino.it/
isbn/9788815272973#](https://www.mulino.it/isbn/9788815272973#)

Vai al catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1020127501](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1020127501)

Negli ultimi anni i flussi migratori sempre più numerosi, hanno trasformato la società italiana in una comunità multi-etnica.

Il nostro Paese è impegnato a far fronte ai bisogni fisici e psicologici di molti migranti che richiedono la protezione internazionale in attesa del riconoscimento del diritto di asilo.

Queste trasformazioni sociali e demografiche implicano anche un coinvolgimento di psicologi e psicoterapeuti che possono essere chiamati a mettere in campo le loro competenze professionali per aiutare pazienti migranti a superare problemi, disagi, sofferenze.

In tale ambito di intervento sono implicati diversi livelli di processi intrapersonali, sociali, culturali e per questo è necessaria l'adozione di modelli complessi. Molte difficoltà, infatti, sono legate alle culture di provenienza e ai diversi modi di interpretare la realtà.

Il modello delineato dagli autori del volume è clinico-interculturale, nella declinazione sistemico dialogica. Esso riprende dalla psicologia l'idea di cultura come rete allargata di modelli di schemi, di valori, di pratiche

socialmente costruite, condivise e situate e introduce il concetto di soggettività culturale, ovvero l'intreccio tra i significati emergenti dall'esperienza personale e relazionale.

Il modello d'intervento proposto adotta una concezione dinamica della cultura che presuppone e valorizza lo scambio tra culture attraverso il quale posizioni e prospettive si intrecciano dando luogo a processi generativi di cambiamento nei modi di sentire, di pensare, oltre che nei comportamenti e nell'identità. L'*alterità* è un principio fondamentale del modello sistemico-dialogico-interculturale, che porta a dare spazio alla soggettività dell'altro come persona, portatrice di pensieri, esperienze, emozioni, significati che nascono dalla confluenza della sua individualità con l'appartenenza culturale.

La legittimizzazione del punto di vista altrui non comporta una rinuncia dello psicologo ad avere un proprio punto di vista. All'interno del metodo proposto dagli autori, la riflessività è considerata una condizione essenziale per il terapeuta, per evitare di irrigidirsi sui propri sistemi. Per poter realizzare questo obiettivo è necessario che lo psicologo riconosca il complesso intreccio tra significati, norme, valori del proprio gruppo etnico di appartenenza e significati che emergono dalle esperienze personali, relazionali e di migrazione nel paziente. Si restituisce un ruolo attivo al paziente che può aver intrapreso l'esperienza migratoria in solitudine, oppure con l'intera famiglia. Tuttavia anche quando l'esperienza risulta positiva, i vissuti, le emozioni, le fantasie e le aspettative circa il progetto migratorio possono non essere condivisi tra tutti i membri della famiglia, producendo difficoltà relazionali e conflitti. Diversi strumenti possono aiutare lo psicologo a costruire uno spazio dialogico entro cui far dialogare le diverse esperienze per riallineare tempi e versione dei fatti e ricostruire una circolarità di significati e affetti.



338 Comportamento a rischio

Rischio, trasgressione, avventura / a cura di Valeria Giordano, Paola Panarese, Stefania Parisi. - Milano : F. Angeli, c2017. - 169 p. ; 23 cm. - (SC). - Con bibliografia. - ISBN 9788891741653.

Adolescenti – Comportamento a rischio – Rapporti di ricerca – Roma

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1040027508>

Il volume presenta uno studio sulla conoscenza e la pratica dei divertimenti estremi tra gli adolescenti, partendo da evidenze scientifiche e da un'indagine condotta su un campione di 1.187 ragazzi e ragazze di 17 scuole superiori di Roma, con l'obiettivo di offrire un'analisi più veritiera della percezione, della trasgressione e della pratica del rischio tra i giovani e rilevare e smontare gli stereotipi veicolati dai media che mirano a diffondere l'idea che i giovani si dedichino abitualmente a inseguire l'ultima moda in fatto di giochi pericolosi.

Il libro, suddiviso in due parti, propone nella prima parte una panoramica della propensione al rischio partendo dal tema dell'avventura, al centro del contributo di Valeria Giordano che offre una riflessione di ampio respiro sulla dimensione dell'avventura nell'età moderna. L'avventura, scrive l'autrice, è generalmente mossa dalla ricerca della conquista, della conoscenza o dell'emozione e tutte e tre queste leve, l'ultima in particolare – l'avventura per l'avventura – emergono come motivazioni trainanti le pratiche dei giochi pericolosi da parte dei giovani intervistati. Il saggio successivo, di Isabella Mingo e Paola Panarese, traccia un quadro teorico di riferimento della relazione tra percezione ed esperienza del rischio in

adolescenza e presenta i risultati dell'indagine relativi alle diverse tipologie di atteggiamento degli adolescenti intervistati rispetto sia ai giochi pericolosi che al concetto di rischio in generale. Gli esiti rivelano l'esistenza di una quota minoritaria di giovani "spericolati", caratterizzata da una percezione positiva del rischio, inteso come sfida coraggiosa e divertente. Conclude la prima parte del testo, il contributo di Carmelo Lombardo, Pasquale di Padova ed Enrico Nerli Ballati in cui si allarga la riflessione dai giochi pericolosi alle pratiche trasgressive, assegnando un'attenzione particolare alla dimensione relazionale e al contesto sociale in cui sono agite. Secondo gli autori, i meccanismi di diffusione di condotte trasgressive andrebbero ricondotte all'imitazione di prassi condivise dal gruppo dei pari o alla competizione interna a esso.

La seconda parte del testo offre alcuni approfondimenti tematici. Il primo, di Chiara Landi, tratta la pratica del consumo di alcolici (*binge drinking, extreme drinking...*) come mezzo di divertimento; il secondo focus, di Monica Bukat e Cosimo Miraglia, si concentra sui cosiddetti "giochi di asfissia". Il contributo che segue, di Luca Massidda e Stefania Parisi, torna sui temi generali del rischio e del limite, proponendo una lettura dei racconti emersi da interviste qualitative somministrate in una classe quinta liceale romana.

A chiusura del volume le Conclusioni di Paola Panarese e Stefania Parisi, affiancate da un'appendice filmografica, che ha lo scopo di rintracciare nelle produzioni audiovisive contemporanee le tracce dei giochi pericolosi presi in considerazione nell'indagine empirica, e una nota metodologica in cui si riporta anche il questionario somministrato ai giovani studenti.

RISCHIO, TRASGRESSIONE, AVVENTURA

Valeria Giordano, Paola Panarese, Stefania Parisi



ARTICOLO

IL MINORENNE AUTORE DI REATI SESSUALI

Rosario Lupo

347 Bambini e adolescenti – Devianza

Il minorenne autore di reati sessuali /

Rosario Lupo. - In: Archivi di psicologia giuridica. - 2016, 6, p. [103]-115. - Fa parte di: L'adolescente nei procedimenti giudiziari.

Minori abusanti sessuali

Vai al catalogo

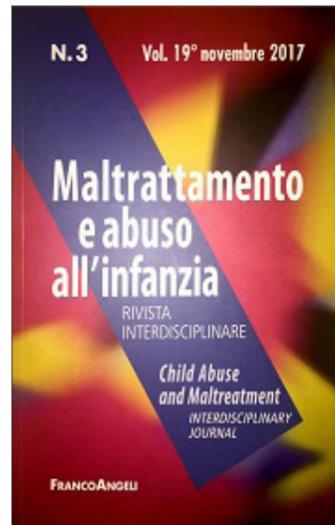
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1029846284>

L'autore parte dal presupposto secondo il quale nel minore il disvalore della condotta non sempre è oggetto di piena consapevolezza da parte del soggetto agente; in particolare il reato sessuale commesso dal minorenne il più delle volte è poco chiaro nella sua dinamica sia oggettiva che psicologica, nel senso che talora è effimero il confine tra lecito o penalmente irrilevante o illecito. A ciò si aggiunge che per i ragazzi non tutte le condotte che la giurisprudenza ha nel corso degli anni considerato "atto sessuale" penalmente irrilevante sono considerate tali, non solo dall'autore del reato ma anche, spesso, dalle vittime.

Di fronte a queste dinamiche un approccio a tali procedimenti "adulto centrico" può essere foriero di gravi errori nella valutazione, prima, e nella ricerca, successivamente, della risposta maggiormente adeguata a quella specifica vicenda. Per questi motivi, l'autore ritiene opportuno e auspicabile che gli autori di reato di minore età vengano inseriti in percorsi educativi, di maturazione personale e costruzione della consapevolezza quali lo strumento della messa alla prova rappresenta. Ciò non sempre accade e la quotidiana prassi giudiziaria vede spesso questi procedimenti risolversi in inutili e spesso scarsamente educativi dibattimenti che si chiudono con formule poco efficaci sotto il profilo educativo. L'autore passa quindi a un'analisi dell'istituto della messa alla prova (MAP) quale misura

di rieducazione del minore, evidenziandone, in particolare, la sua specificità, in virtù della quale il progetto va calibrato in relazione alle specifiche esigenze del minore, valorizzando non solo il reato in sé ma anche la personale storia del minore. Viene poi anche ricordato che tale istituto rappresenta una risposta sociale a un comportamento deviante del minore che comporta necessariamente una multidisciplinarietà dell'intervento; sarebbe quindi auspicabile un forte raccordo di tutte le risorse presenti sul territorio, soprattutto specialistiche. L'analisi delle condotte diventa quindi fondamentale per l'attivazione di appropriati interventi diagnostici, clinici e sociali volti alla costruzione di un progetto specifico di reinserimento sociale del minore.

L'autore, infine, passa a presentare alcuni casi concreti di denuncia di abuso sessuale in cui emerge la difficoltà di individuare con precisione la fattispecie del reato (violenza di gruppo o meno) o la sua stessa reale sussistenza (caso di falsa denuncia per giustificare l'aver avuto un rapporto sessuale). Dall'analisi dei casi, si viene tratta la conclusione in base alla quale, in fase di indagine, è opportuno fare molta attenzione anche ai particolari – anche quelli posti all'attenzione dell'inquirente da parte degli indagati – in quanto potrebbero fare emergere contraddizioni rilevanti. Perché se un processo giusto può essere educativo anche un processo ingiusto può avere conseguenze negative per il minore.



350 Agressività e violenza

La dating violence negli adolescenti e nei giovani adulti : fattori di rischio e di protezione nella ricerca in ambito nazionale e internazionale / Emanuela Confalonieri. - In: Maltrattamento e abuso all'infanzia. - Vol. 19, n. 3 (nov. 2017), p. 7-68. - Nucleo monotematico. - Contributi di: M.G. Olivari, G. Cucci, C. Giuliani et al. Adolescenti e giovani – Sexting e violenza nei rapporti di coppia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1037092469>

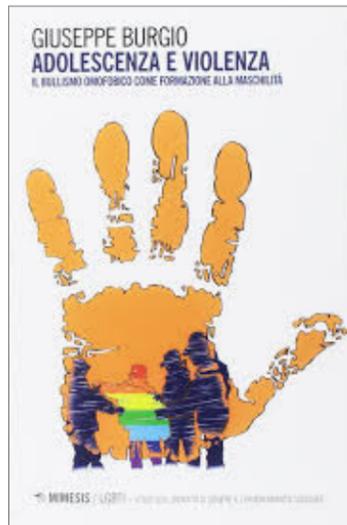
ARTICOLO

LA DATING VIOLENCE NEGLI ADOLESCENTI E NEI GIOVANI ADULTI : FATTORI DI RISCHIO E DI PROTEZIONE NELLA RICERCA IN AMBITO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Emanuela Confalonieri

In Italia il fenomeno della *Dating Aggression* (DA) è in crescita e riguarda anche gli adolescenti e i giovani adulti. Con questo termine si vogliono indicare i comportamenti di violenza, mentre quando si parla di *Dating Violence* si prendono in considerazione anche le conseguenze di tali comportamenti. La Dating Violence è una forma di violenza che viene agita nei confronti del partner, nell'ambito di un rapporto sentimentale. Si possono elencare quattro tipi di Dating Violence: comportamenti di controllo e/o minaccia; violenza psicologica e verbale; violenza fisica; violenza sessuale. Gli esiti disfunzionali di tali azioni sono disturbi dell'alimentazione, sintomi depressivi, pensieri di suicidio, disturbo post traumatico, bassa autostima, scarso rendimento scolastico e messa in atto di comportamenti a rischio. Confalonieri, Olivari e Cucci hanno coinvolto in uno studio sulla DA 436 adolescenti, tra i 16 e i 18 anni, che hanno compilato questionari self-report. La ricerca ha indagato sia sulle differenze di genere nella giustificazione della violenza all'interno della coppia sia sull'influenza di uno stile genitoriale autoritario, con punizioni fisiche e/o violenza tra padre e madre, nell'agire comportamenti di DA. I

risultati indicano che i ragazzi hanno un livello più elevato di giustificazione della violenza maschile, mentre le ragazze ricorrono più spesso ad abusi verbali e fisici. La "teoria dell'apprendimento sociale" di Bandura spiega come l'osservare comportamenti violenti all'interno della coppia genitoriale aumenti la probabilità di agire la DA nella relazione sentimentale. Il bambino ha appreso, infatti, che la violenza può essere utile per esprimere se stesso e dominare gli altri. La trasmissione intergenerazionale della violenza è confermata anche dalla tendenza all'approvazione della stessa in adulti abusati nell'infanzia. Per questo sono fondamentali interventi preventivi, che promuovano una genitorialità positiva. Giuliani fa una disamina della letteratura psicosociale sul tema della Dating Violence esperita da teenager appartenenti a minoranze etniche. L'analisi di ricerche trasversali e longitudinali, condotte nelle scuole statunitensi, ha confermato una vulnerabilità maggiore alla Dating Violence da parte di adolescenti di origine ispanica, africana e asiatica. Discriminazione, norme di genere, conflittualità familiare, gap di acculturazione, atteggiamenti sulla violenza, parenting, tutti fattori legati alla migrazione, sono all'origine del fenomeno e devono essere considerati per progettare la prevenzione e supportare le famiglie immigrate. Morelli, Bianchi, Cattelino, Nappa, Baiocco e Chirumbolo chiudono il focus monotematico con un contributo, basato su un campione di 194 giovani adulti, sulla correlazione tra sexting, ossia lo scambio di immagini sessuali online, e Dating Violence. Soltanto il sexting motivato dalla volontà di danneggiare l'altro porta alla violenza e ciò avviene meno frequentemente rispetto al sexting legato all'esplorazione del proprio corpo e della propria identità sessuale. Screening clinici per prevenire il sexting aggressivo e programmi educativi per aiutare i giovani a uscire da relazioni di coppia violente, dovrebbero essere predisposti fin dall'adolescenza.



351 Bullismo

Adolescenza e violenza : il bullismo omofobico come formazione alla maschilità / Giuseppe Burgio. - 2.

edizione. - Sesto San Giovanni : Mimesis, 2017. - 250 p. ; 21 cm. - (Mimesis. LGBTI ; 11). - Bibliografia: p. 237-250. - ISBN 9788857540818.

Adolescenti maschi – Bullismo omofobico – Psicologia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1039093074>

«Il bullismo è [...] un dispositivo complesso, costituito da soggetti che si relazionano attraverso pratiche, posizionamenti, narrazioni, tempi e luoghi sempre variabili».

Con queste parole l'autore, docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli studi di Enna, fino dalle prime righe dell'introduzione, definisce e identifica il soggetto del suo campo d'azione, osservato da una prospettiva "ribaltata".

Focalizzando la propria attenzione sul fenomeno della violenza scolastica ai danni dei ragazzi gay (o additati come tali dal gruppo), l'autore conduce il lettore attraverso un vero e proprio viaggio attraverso i legami tra genere maschile, orientamento sessuale e violenza adolescenziale per arrivare a prendere coscienza di come il bullismo omofobico costituisca «una tappa della costruzione della maschilità» e di come «alcuni ragazzi abbiano un 'vantaggio' – psichico, relazionale e culturale – dall'attraversarlo, che il bullismo cioè sia utile – per alcuni – ad affrontare i compiti di sviluppo connessi all'identità maschile».

La sua argomentazione si sviluppa attraverso le cinque sezioni nelle quali è diviso il testo.

Nella prima, attraverso le parole stesse (e anche il non detto) di alcuni adolescenti, vengono delineati gli aspetti salienti e le dinamiche ricorrenti del bullismo omofobico nel tentativo di «comprendere la struttura della vittimizzazione, le sue implicazioni legate al genere maschile».

Nella seconda vengono analizzate – attraverso la storia di Davide, adolescente dal comportamento omosessuale – le "tappe esistenziali e simboliche" del percorso di vita di un ragazzo gay. In queste pagine la sua esperienza viene analizzata e decostruita in modo da recuperarne quei caratteri comuni che è possibile ritrovare in tutte le esperienze adolescenziali della sessualità.

La terza parte prende in considerazione il contesto scolastico, uno dei teatri principali nei quali viene agita, attraverso atteggiamenti violenti e omofobici, la dicotomia eterosessualità/omosessualità.

Così il tema del bullismo viene letto dall'autore, nelle sue varie manifestazioni, come «forma di negazione del riconoscimento, di reificazione dell'Altro». In particolare il bullismo omofobico viene analizzato – alla stregua di un dispositivo formativo – come strumento di apprendimento e di esercizio di ruoli sociali, attraverso le sue connessioni con il sessismo, il genderismo, l'omofobia quali elementi principali della tradizionale costruzione dell'identità di genere maschile.

E proprio i ruoli sociali saranno i protagonisti della quarta parte del volume. Protagonisti del "bisogno simbolico" di misoginia e omofobia che questa costruzione necessita.

L'autore mette in rilievo come la violenza agita dai maschi sia strettamente connessa e legata alla costruzione (ma anche alla formazione) della loro maschilità e possieda in sé i caratteri di una «precisa funzione compensativa» tesa a difendere un lo ancora fragile e in via di formazione. «L'adolescenza maschile utilizza cioè la scuola come luogo dove mettere in scena la propria virilità:

attraverso i rapporti con l'altro sesso, gli sport competitivi, ma anche attraverso dinamiche intramaschili di gerarchizzazione».

Il bullismo omofobico, viene quindi letto come «modo di costruzione della maschilità e come modo per trattare l'omosessualità».

La quinta parte del volume fornisce alcune indicazioni per contrastare il bullismo omofobico. A partire da un'analisi delle indagini sociologiche sui giovani e sulla percezione degli adolescenti relativamente all'omosessualità (maschile e femminile), l'autore si rivolge alla scuola come dispositivo formativo evidenziando l'esistenza di un "curriculum nascosto" per modelli tradizionali di generi e sessualità e invitando insegnanti e educatori (ma anche associazioni, mass media e le stesse famiglie) a contrastare questa linea di tendenza sia sostenendo le vittime, che aiutando i bulli "a uscire dal ruolo".

ADOLESCENZA E VIOLENZA: IL BULLISMO OMOFOBICO COME FORMAZIONE ALLA MASCHILITÀ

Giuseppe Burgio



351 Bullismo

Piccoli bulli e cyberbulli crescono : come impedire che la violenza rovini la vita ai nostri figli / Anna Oliverio Ferraris.

- Edizione aggiornata di Piccoli bulli crescono. - Milano : Rizzoli, 2017. - 230 p. ; 22 cm. - (BUR. Parenting). - Bibliografia: p. 227-231. - ISBN 9788817094139.

Bullismo

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1020161956>

Con questa nuova edizione del libro *Piccoli bulli crescono* (pubblicato nel 2007), appositamente rivista e aggiornata con un nuovo capitolo dedicato al cyberbullismo, Anna Oliverio Ferraris – da sempre attenta e sensibile studiosa del tema – esamina il bullismo giovanile in tutti i suoi aspetti. Spiegando come interpretare i messaggi nascosti dietro i comportamenti dei ragazzi, l'autrice aiuta genitori ed educatori ad affrontare i casi di violenza e aggressività in cui bambini e adolescenti possono trovarsi coinvolti, come minacce e pestaggi dentro e fuori dalle scuole, violenze fisiche o psicologiche protratte per mesi o anni e, sempre più spesso, persecuzioni "virtuali" con conseguenze tragicamente reali.

Queste violenze sono una novità o ci sono sempre state? L'autrice sostiene che la violenza è stata sempre presente, eclatante o subdola, visibile o invisibile. Oggi però le tecniche di comunicazione online, al centro di quest'ultimo decennio, consentono nuovi tipi di violenza un tempo inimmaginabili.

In un mondo globalizzato, tecnologico e individualista come il nostro, la consapevolezza e la preparazione che si richiede a ognuno è maggiore rispetto al passato, quando l'individuo si riconosceva in

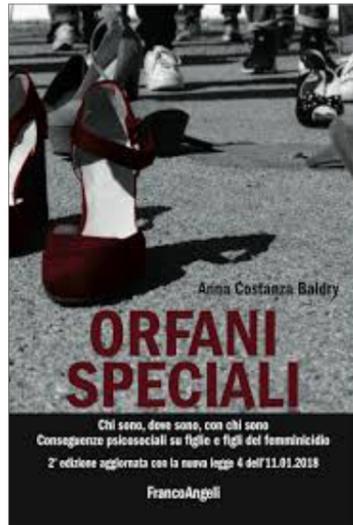
una comunità fortemente integrata, regolata da norme condivise e indiscusse. Da un lato, la civiltà del villaggio tollerava violenze e sopraffazioni che noi oggi non siamo disposti ad accettare e, dall'altro, erano state individuate una serie di strategie più o meno autoritarie per arginare l'aggressività di adulti, ragazzi e bambini. Per esempio, il vicino di casa e il passante si sentivano autorizzati a intervenire per correggere i comportamenti troppo esuberanti dei figli degli altri, e i genitori trovavano questi interventi appropriati, anche perché gli incontri e le interazioni avvenivano, nella maggior parte dei casi, con persone e famiglie del proprio ambiente e della propria cultura. Oggi il vicino di casa spesso è un estraneo, e il passante si guarda bene dall'intervenire in situazioni che "non lo riguardano".

In rete l'"amico" in realtà è un completo sconosciuto e la comunicazione è smaterializzata: in questo contesto sia l'empatia che il timore di ritorsioni, già molto labili nel bullo tradizionale, possono scomparire del tutto.

Ma che cosa è possibile fare in un mondo che ha perso i vecchi confini? In una società composita, multietnica, multiculturale, dove i ragazzi entrano in contatto prima di tutto sui banchi di scuola, ognuno si trova nella necessità di sviluppare nel corso della crescita una serie di abilità sociali, relazionali ed emozionali che un tempo apparivano meno rilevanti. Tolleranza, comprensione di sé e degli altri, capacità di relazionarsi con i "diversi da sé" e di controllare i propri impulsi stanno diventando qualità sempre più necessarie in un mondo profondamente mutato.

PICCOLI BULLI E CYBERBULLI CRESCONO : COME IMPEDIRE CHE LA VIOLENZA ROVINI LA VITA AI NOSTRI FIGLI

Anna Oliverio Ferraris



ORFANI SPECIALI : CHI SONO, DOVE SONO, CON CHI SONO : CONSEGUENZE PSICO-SOCIALI SU FIGLIE E FIGLI DEL FEMMINICIDIO

Anna Costanza Baldry

355 Violenza intrafamiliare - Italia

Orfani speciali : chi sono, dove sono, con chi sono : conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio / Anna Costanza Baldry. - Milano : F. Angeli, c2017. - 155 p. : diagr. ; 23 cm. - (Varie ; 140). - Bibliografia: p. 135-148. - ISBN 9788891753182.

Femminicidio – Orfani – Assistenza – Italia

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=q1ZSDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1016022922>

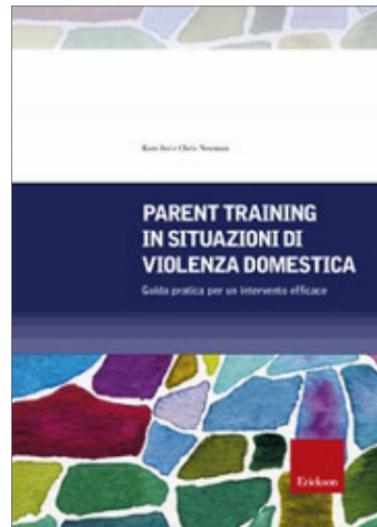
Questo testo di Anna Costanza Baldry, psicologa sociale, si occupa delle vittime di una tragedia sociale – quella del femminicidio – che sta diventando purtroppo talmente familiare da provocare una reazione tanto prevedibile quanto pericolosa di assuefazione. Si stima che in Italia in 15 anni (dal 2000 al 2014) ci siano stati 1.600 nuovi casi di “orfani speciali”. Gli orfani che hanno perso la madre perchè il loro padre l’ha uccisa devono trovare un luogo sociale e simbolico dove essere riconosciuti come soggetti a pieno titolo, rompendo il silenzio che spesso circonda la vita di questi ragazzi i quali, proprio nel momento in cui avrebbero bisogno di un sistema in grado di sostenerli in una prova così difficile, incontrano reticenze, incompetenze e anche giudizi. Il taglio che l’autrice ha dato al lavoro è multidisciplinare, poiché per lavorare in queste situazioni è necessario costruire una rete di competenze – psicologiche, sociali, giuridiche e politiche – e di servizi sul territorio in grado di collaborare in modo adeguato. Minori o già maggiorenni, questi sono “orfani speciali”, perché sono speciali i loro bisogni,

i loro problemi, la condizione psicosociale in cui si trovano. In un attimo la loro vita è stata stravolta come in un terremoto, si sono trovati catapultati in un’altra realtà. Non solo: il femminicidio è spesso l’epilogo di continue violenze domestiche.

L’Italia è il primo Paese ad aver definito recentemente una legge che cerca di ridurre i danni subiti da questi orfani e rendere la loro vita e quella di chi se ne prende cura un po’ meno difficile. La legge 11 gennaio 2018, n. 4, *Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*, introduce, tra le diverse misure, l’accesso al gratuito patrocinio, l’accesso gratuito ai servizi di assistenza medica e psicologica, l’assegnazione di alloggi di edilizia pubblica, la facoltà di cambiare cognome, l’estensione del Fondo per le vittime di mafia, usura e reati intenzionali violenti. L’autrice, che ha contribuito a far conoscere il problema e ha sostenuto l’approvazione di questa legge, presenta anche i risultati della prima indagine nazionale empirica, con interviste ai protagonisti e approfondimento di alcuni casi “simbolo” documentati dalla letteratura internazionale, anche grazie al progetto Switch off, realizzato con il sostegno dell’Unione Europea.

Carla Garlatti, presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste, arricchisce il volume con un approfondimento giuridico.

Il libro rappresenta un testo fondamentale per aiutare gli operatori della giustizia, dei servizi sociali, gli insegnanti, gli studiosi e le nuove famiglie che si occupano di questi orfani speciali a conoscere gli strumenti di intervento e ad adottare comportamenti adeguati.



355 Violenza intrafamiliare - Italia

Parent training in situazioni di violenza domestica : guida pratica per un intervento efficace / Kate Iwi e Chris Newman ; edizione italiana a cura di Patrizia Romito. - Trento : Erickson, 2017. - 130 p. : ill; 30 cm. - Tit. orig.: Picking up the pieces after domestic violence. - ISBN 9788859013877.

Vittime di violenza intrafamiliare - Assistenza - Guide operative per operatori sociali

[Vai al catalogo](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1041151144)

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1041151144>

PARENT TRAINING IN SITUAZIONI DI VIOLENZA DOMESTICA : GUIDA PRATICA PER UN INTERVENTO EFFICACE

Kate Iwi e Chris Newman

I maltrattamenti domestici hanno un impatto negativo, e a volte devastante, sulle donne che li subiscono, sia che si manifesti come violenza fisica, ma anche come abuso psicologico e comportamenti coercitivi. La violenza è un modo per esercitare il potere. L'abusante può farlo in modo piuttosto deliberato ed evidente oppure in modo più subdolo e meno conscio. In ogni caso qualunque comportamento minaccioso ha l'effetto di procurare paura negli altri membri della famiglia e modificare il loro stesso agire e comportamento nel tentativo di evitare ulteriori violenze. La violenza domestica altera in modo sistematico le relazioni di potere all'interno della famiglia. In presenza di figli, questi sono inevitabilmente coinvolti perché spesso sono testimoni degli abusi oppure a loro volta subiscono gravi maltrattamenti.

Assistere alle violenze verso la madre spesso compromette in modo definitivo il rapporto con il genitore abusante: possono manifestarsi infatti emozioni ambivalenti. Può succedere che i bambini difendano i fratelli e la madre dagli abusi, ma in altre occasioni possono invece mettere in atto i comportamenti del padre violento.

Nei nuclei che funzionano bene, gli adulti esercitano un potere di cura sui figli per proteggerli ed educarli. Inoltre gli adulti sono un modello di parità e di potere e rispetto reciproco. La violenza domestica altera il sistema familiare. Il partner maltrattante e violento ha più potere dell'altro genitore di stabilire le regole familiari, di fare le cose a modo suo e di mettere a tacere i membri della famiglia che la pensano diversamente. Tali atteggiamenti scaturiscono nei figli rabbia e timore verso il genitore maltrattante. Dove è possibile, secondo gli autori, è necessario sostenere una modifica dei comportamenti dei padri violenti, insegnando loro delle modalità di interazione con i figli cercando di salvaguardare il rapporto genitoriale. Cosa che sembra molto difficile da realizzare negli uomini il cui comportamento abusivo è fortemente radicato in una storia personale di violenza subita o assistita nell'infanzia e in una visione del mondo di stampo autoritario e patriarcale e che utilizzano anche strategie manipolatorie molto raffinate.

Il testo si rivolge agli operatori ed è una guida per sostenere le madri e, dove possibile, i padri nel prendersi cura dei figli in modo positivo, quando le violenze sono cessate.

Il volume è una guida pratica, con indicazioni, tecniche ed esercizi da utilizzare con le madri in un contesto di lavoro strutturato e mirato. Fornisce un modello di riferimento per la valutazione dei rischi e dei bisogni di donne e bambini, nonché per il potenziamento dei punti di forza, la scelta degli obiettivi e la pianificazione di un intervento individualizzato.

Nel testo sono presenti schede di lavoro, consigli e attività utili per facilitare le madri nella comprensione delle conseguenze della violenza domestica e nella valorizzazione nel rapporto con i figli. Le proposte operative sono utili anche per i padri violenti a ricostruire un rapporto con i figli, una volta che la violenza domestica sia cessata.



ARTICOLO

UN DIRITTO COMPETENTE

Sara Vincetti et al.

404 Diritti dei bambini**Un diritto competente.** - In: *Bambini*.

- A. 33, n. 9 (nov. 2017), p. 27-54. -

Approfondimento tematico. - Contributi di S. Vincetti, A. Bobbio, V. Belotti et al. - Con bibliografia.

Diritti dei bambini

Vai al catalogo<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1032040259>

L'approfondimento del numero di *Bambini* di novembre 2017 è interamente dedicato ai diritti dei bambini, troppo spesso oggetto di una lettura superficiale da parte delle istituzioni preposte a occuparsi dei bisogni dei bambini stessi. «Un diritto sottintende una competenza da parte di chi lo deve attuare»: emerge pertanto la necessità di interventi specifici quali il monitoraggio legale della Convenzione ONU, la collaborazione con gli organismi preposti alla difesa dell'infanzia, il lavoro collegiale sulle competenze dei primi educatori, unitamente alla «volontà di approfondire le moltitudini di significati di diritti stessi» (Sara Vincetti).

L'approfondimento si compone di sei diversi contributi che richiamano l'attenzione su alcuni diritti dei bambini, offrendo numerosi spunti di riflessione.

Andrea Bobbio nel suo contributo ripercorre l'evoluzione storica del diritto all'infanzia a partire dai concetti che affondano le radici nella nostra tradizione pedagogica, sottolineando come questo doppio asse epistemico psicopedagogico e giuridico si sia vicendevolmente contaminato, fino a giungere a un'idea di bambino competente e produttore attivo di significati. Idea che non emerge nella sua pienezza negli interventi effettuati nell'ambito dell'emergenza sismica del Centro Italia: lo studio conoscitivo

condotto da Valerio Belotti e Lisa Cerantola evidenzia un'interpretazione adulta dei diritti dei bambini, connotata da una grande preoccupazione e attenzione nei confronti dei bambini e del loro benessere, ma al tempo stesso da una lettura che li riconosce come soggetti vulnerabili e principalmente bisognosi di cura.

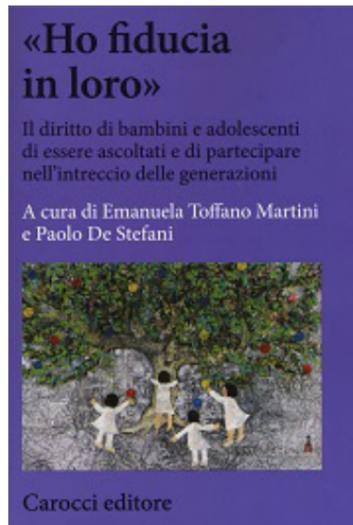
Il contributo di Alan Pampallona e Lucia Giudetti Quarta è incentrato sul diritto alla fragilità: riconoscere e accogliere la propria e l'altrui fragilità quale condizione dell'essere umano, in grado di generare innovazione e cambiamento. Il diritto alla fragilità può considerarsi un diritto a uno spazio vitale di sperimentazione che «sotto la guida attenta, responsabile e amorevole di genitori, medici, insegnanti è un esercizio che vale la pena affrontare sin dai primi anni di vita».

Ivana Soncini tratta il tema del conoscere e del conoscersi, con particolare riferimento ai bambini con diritti speciali, sostenendo l'importanza dell'osservazione e dei linguaggi espressivi, intesi come mediatori «per sentirsi non solo presenti ma soprattutto riconosciuti nel proprio modo di sperimentarli».

I bambini e le bambine hanno il diritto di essere ascoltati dagli educatori, dai genitori e dall'esperto: è il tema del contributo di Tamara Falconi, Roberta Merelli e Cinzia Camozzi, nonché uno dei quattro principi su cui si basa la Convenzione internazionale dei diritti dell'Infanzia del 1989. Il diritto di esprimere le proprie idee sulle questioni che li coinvolgono – idee che devono rappresentare per gli adulti uno spunto di riflessione – è un diritto che nella sua attuazione sposta la concezione dei bambini da oggetti di un diritto a soggetti partecipativi alla formulazione e determinazione del proprio diritto e che necessita di un approccio dell'adulto, esercitato in sinergia da parte delle istituzioni educative e familiari che garantisca libertà di espressione, accettazione e autenticità.

A conclusione, un contributo sul diritto alla

musica anche per i più piccoli: Mario Piatti riferisce sull'importanza delle esperienze musicali sulle diverse forme di intelligenza, che devono essere promosse attraverso la creazione di contesti significativi e ambienti di apprendimento in cui le bambine e i bambini possono compiere liberamente le loro prime esplorazioni sonore.



404 Diritti dei bambini

Ho fiducia in loro : il diritto di bambini e adolescenti di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni

/ a cura di Emanuela Toffano Martini e Paolo De Stefani. - Roma : Carocci, 2017. - 494 p. : illustr. ; 23 cm. - Parte delle relazioni presentate al Convegno tenuto a Padova nel 2011. - Bibliografia: p. 461-492. - ISBN 9788843077526.

Bambini e adolescenti – Diritto all'ascolto e partecipazione – Italia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1041108432>

Il volume è diviso in due parti. Nella prima parte, sono riportati gli atti del convegno, che si è svolto nel 2011 all'Università di Padova, dal titolo: *«Ho fiducia in loro». Il diritto di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni - 1991-2011: vent'anni dalla ratifica dell'Italia alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*; mentre, la seconda parte, introdotta dal resoconto di una serie di progetti nati dalla rete collaborativa di scuola, università, territorio, dà poi conto del dibattito intorno al tema dei *children's rights* del tavolo di lavoro pluridisciplinare costituito a seguito del convegno.

Il diritto di bambini e adolescenti di essere ascoltati e di partecipare ai processi decisionali e alle dinamiche comunicative, culturali, sociali, istituzionali che li riguardano, è il tema trattato prioritariamente attraverso alcuni contributi su: le diverse interpretazioni dei diritti dei bambini, secondo un approccio giuridico, anche internazionale; la centralità dell'istituto del Garante dei diritti dell'infanzia e adolescenza, di cui vengono esaminati ruolo e funzioni in ottica comparativa fra Paesi europei; il cambiamento del quadro normativo italiano che passa dalla facoltatività all'obbligo

di ascolto del minore; la controversa questione del riconoscimento del diritto al voto anche per le persone di minore età.

Il filo rosso che unisce gli scritti qui raccolti è il pensiero dello scienziato, filosofo e teologo russo Pavel Florenskij, dal quale è tratta la citazione che dà il titolo al convegno e che viene ricordato per la sua capacità di mantenere un contatto fiducioso, partecipe, altamente personalizzato con ognuno dei suoi figli e figlie, nonostante fosse segregato dal regime a vivere in un gulag.

Nella seconda parte del volume si passano in rassegna alcuni progetti, indagini, esperienze di sperimentazione laboratoriale, di cui sono protagonisti adolescenti e bambini, quali ad esempio: l'istituzione di "maisons des adolescents" in Francia, luoghi finalizzati ad accogliere e a farsi carico di adolescenti in situazione di difficoltà; l'indagine condotta nei contesti scolastici e aggregativi di alcune città del Veneto, attraverso interviste a figure educative e focus group di bambini e adolescenti.

Quanto al tavolo di lavoro, vi si trova una serie di contributi che pongono in risalto altri elementi di particolare interesse, mediante la messa a fuoco di differenti "temi" in differenti "luoghi": dalla scuola dell'infanzia, dove tra le altre cose viene coltivata la soggettività nell'esperienza artistica e nella didattica della scoperta, alla scuola secondaria (in particolare superiore), dove è davvero importante la valorizzazione del dibattito fra punti di vista opposti e il rispetto interpersonale e delle diversità e l'inclusione sociale, fino ai luoghi della città, dove gli auspici e le dichiarazioni di principio possono diventare pratiche concrete e partecipative di cittadinanza attiva a misura di adulti e bambini.

HO FIDUCIA IN LORO : IL DIRITTO DI BAMBINI E ADOLESCENTI DI ESSERE ASCOLTATI E DI PARTECIPARE NELL'INTRECCIO DELLE GENERAZIONI

Emanuela Toffano Martini e
Paolo De Stefani (a cura di)



**LA CONVENZIONE
DELL'AJA DEL 1966
SULLA COMPETENZA,
LA LEGGE APPLICABILE,
IL RICONOSCIMENTO,
L'ESECUZIONE E LA
COOPERAZIONE IN MATERIA
DI RESPONSABILITÀ
GENITORIALE E DI MISURE
DI PROTEZIONE DEI
MINORI : PRONTUARIO PER
L'OPERATORE GIURIDICO**

Filomena Albano (a cura di)

405 Tutela del minore

La Convenzione dell'Aja del 1966 sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori : prontuario per l'operatore giuridico / con traduzione all'italiano della relazione esplicativa di Paul Lagarde ; [a cura di Filomena Albano]. - Roma : AGIA, [2018]. - 1 risorsa online. - Bibliografia, sitografia: p. 134-143.

1. Bambini e adolescenti – Tutela – Convenzioni internazionali – Prontuari
2. Responsabilità genitoriale – Convenzioni internazionali – Prontuari

Download

<http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/convenzione-aja-1996-prontuario-operatore-giuridico.pdf>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044767625>

La *Convenzione dell'Aja sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori*, adottata a L'Aja il 19 ottobre 1996 è stata ratificata in Italia con legge 18 giugno 2015, n. 101.

La pubblicazione, curata da Filomena Albano, Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, intende evidenziare l'importanza che riveste nell'ambito del diritto internazionale privato, e nel nostro ordinamento, questa Convenzione che riguarda questioni relative a responsabilità genitoriale (attribuzione, esercizio, revoca totale o parziale); diritto di affidamento; tutela delle persone di età minore; curatela e istituti analoghi; amministrazione, conservazione,

disposizione dei beni del minore; oltre che collocamento del minore in *kafalah* (affidamento familiare riconosciuto dal diritto islamico).

Scriva la Garante nella Premessa: «la Convenzione rappresenta il segno della fiducia nella possibilità di assicurare continuità nella protezione del minore attraverso la cooperazione di Stati diversi e quindi superando i confini nazionali, progressivamente erosi dalla crescente mobilità delle persone. Nonostante la manifesta rilevanza, a oggi, essa è poco conosciuta, come dimostra la scarsità di giurisprudenza in materia».

Lo scopo della Convenzione è quello di stabilire: 1) lo Stato competente ad adottare le decisioni per la tutela di persona e/o beni del minore; 2) la legge applicabile al procedimento; 3) la legge applicabile alla responsabilità genitoriale; 4) modalità di riconoscimento ed esecuzione delle misure di protezione; 5) regole di cooperazione tra Stati ai fini di cui sopra.

Le misure che sono ricomprese nella disciplina della Convenzione – specificate nell'art. 3 – riguardano: attribuzione, esercizio, revoca totale o parziale della responsabilità genitoriale nonché la sua delega; diritto di affidamento; tutela, curatela o istituti analoghi; designazione e funzioni di ogni persona o organismo incaricato di occuparsi della persona o dei beni del minore, di rappresentarlo o di assisterlo; il collocamento del minore in una famiglia di accoglienza o in un istituto analogo; la supervisione da parte delle Autorità pubbliche delle cure fornite al minore da ogni persona incaricata di occuparsi di lui; l'amministrazione, la conservazione o la disposizione dei beni del minore.

La Convenzione definisce la responsabilità genitoriale come «i diritti, i poteri e gli obblighi dei genitori, di un tutore o altro rappresentante legale nei confronti della persona o dei beni

del minore» considerando tale la persona dalla nascita al compimento dei 18 anni.

Il volume raccoglie il testo della Convenzione e la relazione esplicativa di Paul Lagarde tradotta, per l'occasione, in italiano. La relazione esplicativa ha l'obiettivo di accompagnare l'operatore giuridico nella corretta applicazione della Convenzione, garantendo in questo modo che il principio dell'interesse superiore del minore, cui la Convenzione è informata, trovi effettiva attuazione. Il volume si compone anche di una scheda sullo stato delle ratifiche degli Stati contraenti e di un'appendice bibliografica recante i più recenti contributi dottrinali in materia.



405 Tutela del minore

Il diritto alla prova del discernimento individuale : il minore e l'istituzione nel giudiziario minorile civile / Giulia Contri Piscopo. - Milano : Sic, 2018. - 262 p. ; 21 cm. - (Pensiero di natura ; 9). - ISBN 9788887138498

Minori – Capacità di discernimento – Effetti della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, 1996 – Italia

Anteprima

<https://societaamicidelpensiero.it/wp-content/uploads/32-DPDI.pdf>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/957576330>

IL DIRITTO ALLA PROVA DEL DISCERNIMENTO INDIVIDUALE : IL MINORE E L'ISTITUZIONE NEL GIUDIZIARIO MINORILE CIVILE

Giulia Contri Piscopo

Il volume affronta e approfondisce, attraverso l'analisi di casi concreti, il tema, estremamente delicato, del discernimento nel minore successivamente alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori adottata nel gennaio del 1996. L'autrice è Giulia Contri Piscopo, psicoanalista, che si occupa, come avvocato della salute (ricordiamo che la professione è stata introdotta nel 1996 dalla Società amici del pensiero), di riorientare alla competenza individuale i minori che si trovano a dover affrontare, nei diversi ambienti – famiglia, scuola, circuito giudiziario – delle grandi difficoltà. La Convenzione stabilisce, all'articolo 3, il diritto del minore di essere informato e di esprimere la propria opinione nei procedimenti che lo riguardano dinanzi a un'autorità giudiziaria. Egli è considerato dal diritto interno come avente una capacità di discernimento e gli vengono, dunque, riconosciuti i seguenti diritti, di cui egli stesso può chiedere di beneficiare: ricevere ogni informazione pertinente; essere consultato ed esprimere la propria opinione; essere informato delle eventuali conseguenze che

tale opinione comporterebbe nella pratica e delle eventuali conseguenze di qualunque decisione. Si abbatte così il criterio dei 18 anni come condizione per il riconoscimento del discernimento. Nel testo vengono presentati una serie di casi riguardanti minori implicati in differenti contesti familiari, per comprendere se vi sia disponibilità nell'autorità giudiziaria, e nondimeno nella famiglia, nella scuola, nei vari ambiti culturali, a dar credito al minore, come chiede la Convenzione di Strasburgo, di sapersi orientare con discernimento nella sua vita. Tra essi vediamo, ad esempio, il caso del bambino di Cittadella conclusosi nel 2012, il quale, come afferma chiaramente l'autrice, «documenta come il dettato della Convenzione sia restato lettera morta. Le diverse istanze giudiziarie fino alla Cassazione, intervenienti a dirimere la contesa tra genitori che trattano il figlio come territorio da conquistare, regolano poi a loro volta la spartizione del figlio senza mai consultarlo, oggetto privo di discernimento». Un altro caso che ha suscitato particolare interesse, analizzato dall'autrice in maniera estremamente dettagliata, è quello riguardante la decadenza della potestà genitoriale di genitori appartenenti alla criminalità organizzata, in seguito a un provvedimento del Tribunale di Bari, per il pregiudizio che tale appartenenza comporterebbe nell'educazione del minore coinvolto. Il caso ha suscitato un insieme di questioni riguardanti i limiti dell'intervento dello Stato nel rapporto tra genitori e figli. Come spiega l'autrice, ciò che, ai fini di questo testo rileva, è osservare come anche «in questo caso venga presa una decisione che riguarda la vita del minore senza nessun momento di ascolto del minore stesso: il tribunale si cura certo dei suoi interessi, del suo reinserimento in un nuovo contesto sociale, nominando un tutore, ma dall'alto di un atteggiamento di mera tutela». Nella seconda parte del testo vengono, inoltre, riportati dei casi che documentano l'attività dell'avvocato della salute. Egli agisce basandosi sul principio del discernimento

del minore nel giudicare e trattare i rapporti che lo riguardano, dandogli voce e rendendo azionabile questo diritto al discernimento, sicuramente in sede giurisdizionale, ma anche nelle relazioni esistenti negli ambienti familiari e scolastici.



405 Tutela del minore

Relazione al Parlamento : 2017 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Senato della Repubblica, 2018. - 1 risorsa elettronica.

Bambini e adolescenti – Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – Italia – 2017

Download

<http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/relazione-parlamento-2017.pdf>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1045068565>

La Relazione annuale al Parlamento dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'adolescenza illustra l'attività condotta dall'organo di garanzia per la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza in Italia, come da legge istitutiva (L. 12 luglio 2011, n. 112, art. 3, c. 1).

Nella parte introduttiva alla Relazione, si ricorda come il 2017 sia stato un anno di approvazione di rilevanti leggi in materia di infanzia e adolescenza, come, ad esempio la legge 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* che, tra le varie misure (tempi di permanenza nei centri di accoglienza, condizioni per il rilascio di permessi di soggiorno...), prevede l'istituzione del "tutore volontario": una figura che oltre alla tutela legale interpreta i bisogni di chi vive senza adulti di riferimento e se ne fa carico. Si ricorda anche la legge 29 maggio 2017, n. 71 che ha introdotto novità di rilievo sul versante della prevenzione e contrasto del cyberbullismo, come la possibilità riconosciuta ai 14enni di richiedere l'oscuramento al gestore del web di un contenuto lesivo della propria dignità.

In ambito scolastico, in collaborazione con il MIUR, sono state realizzate nel dicembre 2017 le *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che vivono fuori dalla famiglia di origine* che offrono indicazioni a sostegno di percorsi di inclusione indirizzati all'accoglienza di minorenni allontanati dalla propria famiglia di origine (compresi i minori stranieri non accompagnati).

Inoltre, il 17 luglio 2017 si è svolta la prima Conferenza nazionale dei ragazzi del *Care leavers network*, la prima rete in Italia di giovani cresciuti in comunità o in famiglie affidatarie che ha contribuito al dibattito politico verso la creazione del Fondo triennale 2018-2020, istituito per dare continuità ai percorsi di assistenza fino al compimento del 21esimo anno di età. Nel corso del 2017, l'AGIA si è fatta anche promotrice di una ricognizione dei minori di età che vivono in comunità di accoglienza in collaborazione con i procuratori della Repubblica presso i tribunali per i minorenni (sono 21.035 al 31/12/2015 e 3.352 le strutture attive).

Tra i documenti realizzati nel 2017, e scaricabili dal sito dell'Autorità, gli studi condotti all'interno della Consulta delle associazioni e delle organizzazioni sulla continuità degli affetti nell'affido familiare (monitoraggio applicazione legge 19 ottobre 2015, n. 173), sulla salute mentale degli adolescenti e sulla tutela dei minorenni nel mondo della comunicazione.

In materia di contrasto alla povertà minorile, l'Autorità garante si è fatta portavoce di raccomandazioni nei confronti del Governo, delle regioni e degli enti locali chiedendo una regia unitaria, che coordini le misure pubbliche o private, nazionali e locali, nonché un capillare monitoraggio degli strumenti già adottati per verificarne l'efficacia.

L'Autorità garante individua, inoltre, nella mancata individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, una perdurante lacuna nel sistema di protezione dell'infanzia, per

questo prosegue nel compito di formulare osservazioni e proposte per la loro individuazione con l'obiettivo di garantire pari accesso a tali diritti e sconfiggere così le disuguaglianze esistenti.

La Relazione è suddivisa in nove capitoli. Tra i temi illustrati, l'attività consultiva e di indirizzo dell'AGIA condotta a livello internazionale, europeo e nazionale (i pareri sugli atti normativi, le audizioni, i rapporti con le amministrazioni), gli studi realizzati all'interno dei gruppi di lavoro della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni del terzo settore, l'azione dell'Autorità garante nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, l'ascolto dei minorenni autori di reato, la promozione di progetti di inclusione in ambito scolastico e di sani stili di vita, il sostegno ai "gruppi di parola" per i figli di genitori separati.

Nella sezione degli Allegati, tra i diversi documenti di indirizzo, si riporta anche il primo parere dell'Autorità al V e VI rapporto governativo al Comitato ONU sui diritti del fanciullo con commenti puntuali e un follow-up alle osservazioni rese dal Comitato all'ultimo rapporto presentato nel 2011.

RELAZIONE AL PARLAMENTO : 2017

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza



610 Educazione

A scuola di futuro : per un'educazione realmente moderna / Daniel Goleman, Peter Senge. - [Milano] : Rizzoli, 2017 (stampa 2016). - XIV, 111 p ; 22 cm. - (Best BUR). - Trad. di: The triple focus. - ISBN 9788817092722.

Educazione – Teorie

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=FLfVDQAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1020133693>

I bambini e gli adolescenti di oggi stanno crescendo in un ambiente di cambiamenti tecnologici, sociali ed ecologici senza precedenti: quali strumenti possono essere offerti per aiutarli in questo viaggio? In questo libro Peter Senge, esperto di apprendimento organizzativo e di pensiero sistemico al Massachusetts Institute of Technology e Daniel Goleman, autore di *Intelligenza emotiva* e fondatore del movimento per l'apprendimento sociale ed emotivo, esaminano gli strumenti interiori necessari ai giovani per crescere in questo nuovo ambiente. Descrivono tre insiemi di abilità cruciali per interagire in un mondo di distrazione crescente e di relazioni personali sempre più in pericolo, in cui le connessioni tra le persone, gli oggetti e il pianeta sono più importanti che mai.

Gli autori si concentrano su questi tre punti di attenzione: interiore, sugli altri e verso l'esterno. Goleman esplora i primi due: dapprima concentrarsi su se stessi, sul nostro mondo interiore, connettendosi con le aspirazioni più profonde per arrivare a una vita ricca di significato. Poi sintonizzarsi

sugli altri, entrare in empatia per giungere alla cura e alla capacità di lavorare insieme, elementi fondamentali per relazioni efficaci. Senge spiega il terzo punto di attenzione: comprendere il mondo nel suo insieme, come i sistemi interagiscono e creano reti di interdipendenza, nelle famiglie, nelle organizzazioni e in senso più ampio. Questa comprensione richiede un pensiero sistemico, che vada oltre il semplice "A causa B", modo di pensare caratteristico del sistema educativo tradizionale. Per anni, Senge ha fatto parte di un movimento in crescita tra i business innovativi, che hanno trasformato la visione e la gestione della complessità, e ora si occupa di diffondere queste idee e questi strumenti nelle scuole, per consentire agli studenti di capire meglio il proprio mondo.

Il libro è diviso in cinque capitoli che prendono in esame come incorporare questa triplice visione nell'educazione, coltivando tutti e tre i punti di attenzione per incrementare l'autoconsapevolezza, l'autogestione, l'empatia e le abilità sociali, e come ciò contribuisca allo sviluppo personale e al rendimento scolastico degli alunni.

È auspicabile che un numero sempre maggiore di genitori, educatori e studenti introduca l'apprendimento sociale ed emotivo e il pensiero sistemico nelle scuole, per rendere i ragazzi più felici, calmi e interiormente maturi, pronti ad affrontare le trasformazioni sempre più rapide della nostra società.

A SCUOLA DI FUTURO : PER UN'EDUCAZIONE REALMENTE MODERNA

Daniel Goleman, Peter Senge



610 Educazione

Teorie e metodi di pedagogia

interculturale / Mariangela Giusti. - Bari ; Roma : Laterza, 2017. - 188 p. ; 22 cm. - (Manuali Laterza ; 361). - Bibliografia: p. 175-179. - ISBN 9788859300397.

Pedagogia interculturale

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1016033847>

Il volume di Mariangela Giusti è un testo che dialoga con e attraverso i cambiamenti culturali e societari proponendo una visione del pensiero interculturale che possa fungere da garanzia per una società improntata sulla giustizia sociale. Assumere una prospettiva interculturale significa abbracciare la sfera delle conoscenze e della ricostruzione civica e dunque, assumersi la responsabilità nei confronti della società. Questa assunzione di responsabilità diviene sempre più necessaria al giorno d'oggi, in cui all'aumentare del fenomeno migratorio corrisponde un crescente disinteresse per i valori e le culture provenienti da altri Paesi e, citando Ricoeur, una percezione di minaccia per la propria identità.

L'autrice, nella prima parte del volume, propone una panoramica sul cambiamento storico della società europea caratterizzato da una stratificazione culturale, da ibridazioni e meticciamenti, che ha coinvolto anche il sistema educativo italiano fino ad arrivare a una presenza stabile degli studenti stranieri nel sistema scolastico. È a partire da qui che Giusti sottolinea l'importanza e la necessità di valorizzare la pedagogia e la didattica interculturale. L'educazione e la formazione possono essere dei potenti strumenti per favorire la convivenza fra culture diverse, poiché è a partire dai luoghi dell'educazione che si rende possibile la trasmissione di

comportamenti positivi al di fuori della scuola. È una fiducia pedagogica necessaria che ha l'obiettivo di sviluppare un'identità narrativa capace di riconoscere le differenze.

Per farlo la pedagogia interculturale può far leva su tre tipologie di azioni didattiche che assumano carattere di continuità: trasmettere una visione positiva delle migrazioni, aumentare la comunicazione interpersonale, costruire un'idea di cultura aperta. Il *cooperative learning*, il lavoro per gruppi, il metodo dei progetti e la *flipped classroom* sono tutte metodologie che possono entrare a far parte della didattica. L'autrice offre una ricca descrizione di alcuni degli strumenti narrativi che possono essere utilizzati dagli insegnanti per favorire una didattica interculturale: testi antologici, storie vere, interviste, fumetti, romanzi, documentari, film, testi di canzoni, utilizzati per svolgere attività da fare insieme in classe. Il presupposto che sta alla base della scelta di queste metodologie è che è proprio attraverso lo sguardo dei giovani immigrati e soprattutto, attraverso le loro narrazioni, che è possibile riconoscere la diversità dell'Altro. Lo stesso presupposto vale anche per i docenti che sono chiamati ad adottare una nuova professionalità interculturale, a favorire lo scambio e la condivisione di narrazioni, ad aspettare ed essere disponibili, ad ascoltare le diversità e farle confrontare all'interno della classe per facilitare la creazione di identità plurali.

La seconda parte del volume è dedicata al resoconto di esperienze e attività di ricerca didattica condotte dall'autrice in scuole urbane e periferiche. Grazie alle narrazioni dei vissuti dei protagonisti dei racconti (Abebe e Abdul, Lalita, Anbar, Sheneeza, Raul, Idaba e Iran), Giusti sottolinea l'importanza di considerare le implicazioni che certi vissuti emozionali hanno nell'agire didattico ed educativo. Tutti i racconti contribuiscono abilmente a far emergere tre punti cardine della pedagogia interculturale: l'importanza

dell'individualizzazione dell'insegnamento, la valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine, la ricerca di una convivenza democratica a scuola. La gestione delle "super diversità" che il contesto scolastico incontra quotidianamente e che incontrerà sempre più in futuro, passa da una scuola che si oppone al paurismo (neologismo tra paura – razzismo – menefreghismo), che si avvale e comprende le normative, che deve far leva sulle competenze professionali di educatori e insegnanti per progettare percorsi didattici creativi, personali, collettivi e liberi.

TEORIE E METODI DI PEDAGOGIA INTERCULTURALE

Mariangela Giusti



630 Didattica. Insegnanti

Non è colpa dei bambini : perché la scuola sta rinunciando a educare i nostri figli e come dobbiamo rimediare : subito

/ Daniele Novara. - Seconda edizione. - Milano : BUR Rizzoli, 2017. - 204 p. ; 22 cm. - (BUR Rizzoli. Parenting.). - ISBN 9788817097185.

Bambini – Educazione – Ruolo degli insegnanti

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=Qys6DwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1015979171>

NON È COLPA DEI BAMBINI : PERCHÉ LA SCUOLA STA RINUNCIANDO A EDUCARE I NOSTRI FIGLI E COME DOBBIAMO RIMEDIARE : SUBITO

Daniele Novara

Il presupposto da cui parte Daniele Novara in questo libro è che i bambini di oggi non sono malati. Come spiega nell'introduzione, i loro comportamenti aggressivi, dispotici, vittimistici, la loro distrazione piuttosto che il loro disinteresse o le loro paure trovano origine nella perdita dei loro punti di riferimento. Gli adulti che li dovrebbero rappresentare, ovvero genitori e insegnanti, danno loro messaggi discordanti e regole incerte. Di questo vuoto educativo si è appropriata la psichiatria, che ha sostituito la pedagogia. Le neuroscienze sostengono che il cervello evolve fino ai 25 anni di età e che quello dei bambini è così plastico, che compensa eventuali carenze dovute a competenze ancora non sviluppate. Malgrado ciò, invece di sostenere i genitori e gli insegnanti nel loro ruolo di educatori, vengono usati screening psichiatrici per individuare chi ancora non ha raggiunto gli standard previsti e avviarlo a un percorso terapeutico. La vera cura è data invece dai basilari educativi, per esempio dormire almeno 10 ore a notte e fare colazione prima di entrare in aula. Essi tengono conto delle risorse insite in ogni fase

dello sviluppo fisico, emozionale e cognitivo, per trovare soluzioni a eventuali problemi che un bambino potrebbe manifestare a casa o a scuola. Nel primo capitolo, che tratta dell'infanzia diagnosticata, tra i vari esempi, l'autore porta quello del record dei maschi certificati come affetti da disturbi neurologici. Per Novara l'equazione tra il genere maschile e l'aggressività ripropone lo stereotipo di genere per il quale la bambina studia, mentre il maschio combatte. Anche se inclini a una maggiore espressività fisica, i bambini e i ragazzi potrebbero essere contenuti permettendo loro di muoversi di più, invece di passare troppo tempo in compagnia di strumenti tecnologici e videogiochi violenti. Il secondo capitolo ha un titolo emblematico: *Tra screening ed etichette l'educazione annaspa*. Le cause di queste lacune sono date dalla fragilità del sistema famiglia, dalle carenze della scuola e da una lettura delle problematiche esclusivamente medica, che deresponsabilizza la comunità educativa adulta. Per l'autore, però, il circolo vizioso, che viene a crearsi in tale situazione, può essere spezzato, recuperando la capacità di leggere in prospettiva pedagogica sia le difficoltà sia il ruolo educativo degli adulti. Nel terzo capitolo Novara spiega come i genitori siano una risorsa, ma per dare una buona educazione bisogna che ci sia la giusta distanza relazionale tra loro e i figli. Nell'arco di una generazione, i padri assenti sono stati sostituiti da quelli che eccedono nella disponibilità e nella condivisione. In generale oggi prevalgono i "genitori fai da te", che vogliono un ruolo paritario, basato su un dialogo mirante a coinvolgere i figli in ogni loro decisione. Ciò crea confusione in quest'ultimi, resi adulti senza esserlo. I principi di base educativi, invece, dovrebbero essere altri: la capacità di mantenere la distanza emotiva; la coesione genitoriale; il sostegno all'autonomia dei bambini; regole chiare e adatte alla fascia di età; il prendere consapevolezza della propria storia familiare, per evitare una ricaduta transgenerazionale

di blocchi emotivi non elaborati. Nel quarto capitolo viene proposta una scuola che sia una comunità di apprendimento e che utilizzi la valutazione evolutiva. Al posto del mito della performance perfetta, viene stimolato il percorso individuale di ogni alunno, verificandolo all'interno del suo processo evolutivo. La certificazione perde la sua utilità, se si supportano i miglioramenti graduali dell'alunno con difficoltà di apprendimento. Il quinto capitolo si sofferma, infatti, sullo sguardo pedagogico del gioco di squadra, per curare con l'educazione. L'epilogo *Elogio di un bambino che mi scambiò per Pinocchio*, un piccolo glossario e i ringraziamenti chiudono il testo.



ARTICOLO

0-6 : TRAGUARDO RAGGIUNTO, MA LA MACCHINA CONTINUA A PERDERE I PEZZI

Aldo Fortunati, Arianna Pucci

684 Servizi educativi per la prima infanzia

0-6 : traguardo raggiunto, ma la macchina continua a perdere i pezzi / Aldo Fortunati, Arianna Pucci. - In: Bambini. - A. 33., n. 7 (set. 2017), p. 16-[20].

Asili nido – Accessibilità e fruizione – Italia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1031834584>

Da tempo, ormai, i documenti di orientamento internazionali riconoscono i servizi di educazione e cura per l'infanzia (in inglese ECEC) strumenti per garantire lo sviluppo armonico dei bambini e allo stesso tempo per favorire le politiche e gli interventi di conciliazione, di inclusione sociale e di occupazione femminile. Tuttavia, si registra una diffusione scarsa e disomogenea sul territorio nazionale del nido d'infanzia. Perché?

Per provare a rispondere a questo interrogativo, l'Area educativa dell'Istituto degli Innocenti realizza ogni anno a partire dal 2012 un'indagine esplorativa dal titolo *Nidi e/in crisi*, svolta con il contributo di una cinquantina di Comuni italiani, allo scopo di registrare il tema dell'accessibilità da parte delle famiglie all'offerta pubblica di nido d'infanzia.

Il campione selezionato dei Comuni che ha risposto positivamente all'aggiornamento dell'indagine nel 2017, pur non dotato di rappresentatività statistica, accoglie tuttavia nel suo insieme oltre un quinto della popolazione 0-2 italiana (20,2%) e quasi un terzo dell'offerta pubblica complessiva di nido (27,3%) nel nostro Paese. Dunque, un interessante osservatorio dei fenomeni in corso nelle nostre diverse aree geografiche.

Tutti i dati analizzati in questi anni convergono

nel segnalare come la diffusione quantitativa e qualitativa dei nidi d'infanzia non sia sufficiente a determinare la loro diffusa accessibilità, perché dove i nidi sono presenti si registrano comunque percentuali significative di rinuncia al posto, di dimissioni in corso d'anno e di irregolarità nel pagamento delle rette.

E così, l'ultimo aggiornamento dell'indagine, ci segnala che su 100 famiglie che vengono chiamate essendosi collocate in posizione utile nella graduatoria comunale di accesso ai nidi, 13,4 rinunciano al posto ancora prima di entrare e così solo 86,6 bambini su 100 cominciano effettivamente a frequentare il nido. Inoltre, 5,7 degli 86,6 bambini interrompono la frequenza e si dimettono nei primi tre mesi dell'anno educativo, mentre fra gli 80,8 bambini che proseguono ben 13,7 famiglie non pagano regolarmente la retta (che è spesso ben superiore a 300 euro nel caso di servizio pubblico). Un vero e proprio percorso a ostacoli!

È evidente che la crisi economica che ha colpito complessivamente il nostro Paese rende difficile l'incontro fra domanda e offerta, poiché da una parte registriamo una forte e crescente difficoltà dei Comuni a coprire i costi di gestione dei propri servizi e di quelli privati convenzionati che non consentono di abbassare oltre una certa misura la retta a carico delle famiglie e, dall'altra, è reale l'impossibilità di molte famiglie a pagare questa retta a causa in molti casi della perdita del lavoro da parte di uno dei genitori.

È auspicabile che l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 (D.Lgs. 65/2017) possa consentire a breve ai bambini e alle famiglie di contare su una rete di nidi e scuole dell'infanzia di qualità diffusa e accessibile a tutti.



810 Servizi sociali

Come facilitare una Family group conference : manuale operativo per le riunioni di famiglia / Francesca Maci. - Trento : Centro studi Erickson, 2017. - 167 p. ; 24 cm. - (Metodi e tecniche del lavoro sociale). - ISBN 9788859012627.

Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza e tutela – Coinvolgimento dei genitori in difficoltà – Metodi

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1020144031>

L'autrice, con la sua pluriennale esperienza nel campo di lavoro con famiglie nella tutela minorile, in questo testo approfondisce il modello delle *Family group conference* (Riunioni di Famiglia) con una raccolta sistematica di testimonianze del lavoro svolto negli ultimi 7 anni dedicato a favorire la diffusione del modello anche nel contesto italiano. Questo approccio nasce, infatti, più di 25 anni fa ed è stato utilizzato in diversi Paesi con culture diverse, ha quindi oggi una diffusione a livello internazionale. Nello specifico la *Family group conference* è un incontro al quale partecipano i bambini/ragazzi, i genitori, gli operatori e altre persone significative per la famiglia al fine di collaborare tutti insieme nel trovare una soluzione alla situazione problematica. Nell'approccio viene dato valore al sapere delle famiglie, sostenendole e accompagnandole per promuovere la loro azione diretta nel percorso di ripristino del benessere dei bambini/ragazzi e di tutto il sistema familiare. Figura chiave del modello è quella del *facilitatore* che svolge la delicata funzione di accompagnare, preparare e guidare la famiglia durante tutte le fasi del percorso, proprio per garantire la partecipazione di tutti, grandi e piccoli, agli incontri finalizzati

COME FACILITARE UNA FAMILY GROUP CONFERENCE : MANUALE OPERATIVO PER LE RIUNIONI DI FAMIGLIA

Francesca Maci

ad assumere decisioni per la tutela dei bambini/ragazzi. Il facilitatore diventa, in un certo senso, "uno di famiglia", posizione che richiede maturità e solidità umana, oltre che conoscenze e consapevolezza delle caratteristiche peculiari della sua funzione. Le abilità richieste sono qualità personali, competenze organizzative, capacità comunicative ed esperienze specifiche. È proprio da queste considerazioni che nasce questo libro che vuol essere, in particolare, una guida teorica e operativa dedicata ai facilitatori, integrativa ai percorsi formativi, per poter svolgere al meglio il lavoro di realizzazione di una *Family group conference*. Il testo è organizzato in tre parti. Nella prima parte troviamo la descrizione del modello e delle sue figure chiave. Ampio spazio viene dato, ovviamente, alla funzione del facilitatore. C'è anche un'altra figura, il *portavoce*, che svolge la specifica funzione di sostenere il bambino/ragazzo nel confronto e dialogo con gli adulti affinché sia garantita l'espressione e l'ascolto della sua voce, con la finalità di rendere l'incontro familiare un'esperienza il più possibile positiva e costruttiva per lui. Viene descritto di seguito il rapporto di collaborazione tra facilitatore e portavoce. Nella seconda parte, molto ampia, viene descritto il processo della Riunione di famiglia nelle sue singole fasi: dalla modalità di attivazione, alla preparazione, alla modalità di svolgimento, fino ad arrivare al monitoraggio e verifica del progetto di protezione e cura. Nella terza parte viene presentato l'utilizzo recente delle *Family group conference* nel contesto scolastico per contrastare precocemente il disagio scolastico dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Quello che rende questo testo molto interessante e utile sono le tante indicazioni operative riportate, grazie ai numerosi esempi pratici e testimonianze concrete di *Family group conference* svolte e che accompagnano, in particolare, il lettore fin dai primi capitoli per tutto il testo, facendolo entrare così nel vivo della Riunione di famiglia.



810 Servizi sociali

Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative : dagli inquadramenti teorici alle modalità operative / Margalit Cohen-Emerique ; edizione italiana a cura di Zelda Amidoni ed Elena Cabiati ; supervisione della traduzione a cura di Zelda Amidoni. - Trento : Erickson, c2017. - 474 p. ; 24 cm. - (Metodi e tecniche del lavoro sociale). - Tit. orig.: Pour une approche interculturelle en travail social. - Bibliografia: p. 453-474. - ISBN 9788859013457.

Immigrati – Rapporti con gli operatori pedagogici, gli operatori sanitari e gli operatori sociali – Manuali

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1016002545>

PER UN APPROCCIO INTERCULTURALE NELLE PROFESSIONI SOCIALI E EDUCATIVE : DAGLI INQUADRAMENTI TEORICI ALLE MODALITÀ OPERATIVE

Margalit Cohen-Emerique

L'intercultura nasce dal bisogno di trovare strumenti per gestire e accompagnare alcuni fenomeni divenuti oggi cruciali, tra i quali l'immigrazione, che ha assunto una dimensione ormai planetaria, il processo inarrestabile della mondializzazione dei mercati, dell'informazione e delle culture, e infine il riemergere nelle società europee e nel mondo occidentale di nuove forme di razzismo alimentate dal sentimento di intolleranza e di rifiuto per il "diverso".

Per questi motivi, nel panorama scientifico italiano di social work questo libro di Cohen-Emerique può essere considerato pionieristico.

Nel mondo dei servizi sociali e di quelli scolastici, e più in generale dei servizi di welfare, è esperienza comune udire termini che rimandano a questo tema: cultura, integrazione, multiculturalità e intercultura sono solo alcuni dei concetti che, talvolta in maniera intercambiabile, emergono nelle conversazioni tra professionisti impegnati sul campo. Anche tra chi ricopre ruoli dirigenziali

e di policy making sembra diffondersi progressivamente una certa sensibilità, o almeno una certa considerazione, verso una questione di innegabile consistenza. Se non è cosa del tutto nuova che insegnanti e operatori del sociale si trovino a confrontarsi quotidianamente con bambini, ragazzi e famiglie portatori di culture diverse da quella nazionale prevalente, la questione attuale in sospenso è capire come fare per essere efficaci nelle azioni educative, di sostegno e di aiuto in loro favore, stante la differenza.

In questo scenario, l'opera di Cohen-Emerique è sicuramente una risposta ad alcune delle domande che aleggiavano tra chi, alle prese con una professione in ambito scolastico o sociale, sente a livello cognitivo, ma anche emotivo, che lavorare in ottica interculturale richiede una preparazione non banale. Partendo da una chiarificazione di concetti spesso utilizzati in maniera generalizzata, questo testo porta presto il lettore a scoprire che la preparazione sul tema richiede un ingrediente essenziale: l'apertura.

Apertura che non è accoglienza incondizionata o minimizzazione delle diversità. Apertura come capacità di continuare a conoscere sé stessi e poi, in un secondo tempo, apertura verso l'Altro. Lungo tutto il testo sembra correre un filo rosso che ci svela, fin dai primi capitoli, perché le conoscenze teoriche sull'Altro non possono essere sufficienti.

L'approccio interculturale può illuminare gli operatori per non cadere nelle più comuni trappole dell'aiuto, quali le generalizzazioni, gli stereotipi o gli appellativi con cui designiamo le persone provenienti da altre culture.

Aiutare insegnanti e operatori sociali a sviluppare un approccio interculturale andando con cautela alla scoperta del quadro di riferimento dell'Altro è quindi tra le ambizioni di questo testo. Ambizione che è coscientemente accompagnata da esempi pratici, ma anche da solidi riferimenti teorici maturati in contesti internazionali.



810 Servizi sociali

Profili territoriali toscani nell'area infanzia adolescenza e famiglie : gli esiti del monitoraggio annuale con le zone distretto della Toscana sui principali interventi e servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie / [Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza]. - Firenze : Istituto degli Innocenti : Regione Toscana, c2018. - 155 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - Disponibile anche online: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/975>. - ISBN 9788863740493. Bambini e adolescenti – Assistenza sociale – Rapporti di ricerca – Toscana

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1041107013>

PROFILI TERRITORIALI TOSCANI NELL'AREA INFANZIA ADOLESCENZA E FAMIGLIE : GLI ESITI DEL MONITORAGGIO ANNUALE CON LE ZONE DISTRETTO DELLA TOSCANA SUI PRINCIPALI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Il rapporto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza *Profili territoriali toscani nell'area infanzia adolescenza e famiglie* riporta «gli esiti del monitoraggio annuale con le Zone distretto della Toscana sui principali interventi e servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie» e promuove un nuovo modello di rappresentazione del profilo territoriale toscano nell'area infanzia, adolescenza e famiglie come strumento a supporto della programmazione socio-sanitaria regionale e territoriale.

Il volume è suddiviso in due parti.

Nella prima parte vengono riportate le attività promosse e attivate dalle politiche regionali in ambito minorile su tre ambiti principali: la promozione della genitorialità e la prevenzione dell'allontanamento; la tutela e il sistema dell'accoglienza; l'offerta di servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie.

Rispetto al primo punto vengono presentati

in maniera strutturata e organizzata i progetti realizzati con i fondi erogati annualmente dal Dipartimento per le politiche della famiglia fin dall'annualità 2014 che risultano catalogati nella Banca dati progetti infanzia e adolescenza del Centro regionale. Segue quindi una presentazione dei dati rilevati a livello zonale tramite il servizio sociale professionale sulle diverse forme di sostegno alla genitorialità e di prevenzione all'allontanamento.

Riguardo al sistema di tutela e di accoglienza vengono infine riportati i risultati del monitoraggio della sperimentazione degli "Appartamenti per l'autonomia" e i dati sugli interventi per bambini e ragazzi che vivono al di fuori della famiglia di origine rilevati a livello di zona distretto attraverso il servizio sociale professionale.

Per il terzo ambito si riportano i risultati dell'attività di approfondimento sull'offerta di servizi sociali per bambini, ragazzi e famiglie in Toscana, facendo una descrizione complessiva delle tipologie di servizi presenti nelle zone-distretto, della loro copertura territoriale, dei soggetti titolari, delle modalità di gestione e di erogazione dei servizi.

La seconda parte del rapporto si apre con la presentazione del nuovo modello di rappresentazione zonale, con il quale viene disegnato un quadro informativo unitario del contesto zonale, delle condizioni e degli stili di vita della popolazione minorile, delle risorse e delle risposte dei servizi. Per ciascuna di queste sezioni informative gli indicatori vengono classificati e presentati in tabelle, nelle quali si riportano come misure di analisi: il valore dell'indicatore dell'ultimo anno disponibile per la Zona distretto interessata; la variazione percentuale dell'indicatore nell'ultimo triennio disponibile (con indicazione grafica del trend positivo o negativo); il valore medio regionale; i valori delle tre aree vaste con evidenziata l'area vasta di appartenenza. Come ulteriore arricchimento dell'analisi, gli indicatori sono

stati connotati secondo l'attributo "capitale sociale" o "costo sociale" ed è stata a essi assegnata una "direzione" come beneficio o costo che viene riportata nelle tabelle come ulteriore chiave di lettura del dato zonale.

Per ogni Zona distretto viene quindi restituita una visione globale degli indicatori attraverso una rappresentazione grafica sotto forma di "radar" che consente una lettura congiunta e intuitiva di tutti gli indicatori, utile strumento a supporto dei percorsi di autovalutazione e valutazione dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali su ogni territorio.

In un'ottica di monitoraggio territoriale viene infine approfondito il sistema dell'offerta dei servizi sociali, in termini di presenza/assenza e di qualificazione delle modalità di gestione e erogazione dei servizi e degli interventi rivolti a minori, adolescenti e famiglie.

Chiude la seconda parte del rapporto un contributo di sintesi che descrive l'andamento degli indicatori del modello sui tre ambiti territoriali rappresentati da Regione, Aria vasta e Zona distretto.



810 Servizi sociali

Il setting operativo dell'assistente sociale : metodologia e strumenti per una professione d'aiuto / Lidia Devetak, Emanuela Naibo. - Milano : F. Angeli, c2017. - 192 p. : diagr. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali. Professioni sociali ; 15). - Bibliografia: p. 189-192. - ISBN 9788891753212.

1. Assistenti sociali – Competenze – Italia
2. Servizi sociali – Italia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1016031791>

IL SETTING OPERATIVO DELL'ASSISTENTE SOCIALE : METODOLOGIA E STRUMENTI PER UNA PROFESSIONE D'AIUTO

Lidia Devetak, Emanuela Naibo

Il testo nasce dall'esperienza, sia teorica che pratica, delle due autrici, che condividono il modello psico-sociale, secondo il quale la relazione con l'utente è significativa e va oltre le competenze professionali. La persona, infatti, porta con sé motivazioni e resistenze a cambiare la propria vita. Il testo dà come riferimento teorico, per gestire variabili, azioni e mezzi utilizzati nella prassi del Servizio Sociale, il setting, ovvero l'organizzazione del tempo, dello spazio e degli obiettivi. Dopo la Presentazione di Maria Rita Cacciaccaro Guadagno e la Premessa, il libro viene suddiviso in tre parti. La prima inquadra in un'ottica storica ed evolutiva il Servizio sociale in Italia, al fine di ipotizzare scenari futuri di condivisione di saperi ed esperienze. La seconda e la terza fanno una disamina metodologica e degli strumenti, che rappresentano le conoscenze basilari per svolgere la professione di assistente sociale. Nel setting operativo lo spazio va organizzato mentalmente, soprattutto quando è indefinito. Il tempo non deve essere condizionato dalla fretta, per questo è necessario saper distinguere le urgenze dalle situazioni che richiedono maggiore attenzione, in particolare durante il colloquio. Con l'utente bisogna

saper mantenere il proprio ruolo e la giusta distanza emotiva, per questo è importante, da parte dell'assistente sociale, una riflessione sulle emozioni negative e positive provate. Capire la persona, accogliendo i suoi vissuti e, se necessario, verbalizzandoli, ha un indubbio effetto terapeutico e permette l'instaurarsi di una relazione di aiuto. Tale legame si costruisce nell'area di sovrapposizione tra la persona e l'ambiente, in quello che Winnicott chiama "spazio potenziale". Come la fiducia nella madre crea nel bambino una sensazione di sicurezza, un relazione professionale positiva può rappresentare uno spazio potenziale in cui l'altro fa esperienza del vivere creativo. Importantissimi, per il lavoro dell'assistente sociale, sono anche la multidisciplinarietà e il lavoro in équipe. La conclusione del processo di aiuto deve tenere conto delle implicazioni affettive e di tutte le tappe del lavoro svolto. Per questo e per poter verificare gli obiettivi raggiunti, è fondamentale la documentazione. La figura professionale dell'assistente sociale oggi non è più centrata solo sul "fare", perché deve essere in grado sia di affrontare le situazioni, considerando al contempo la persona e il suo ambiente di vita, sia di progettare, organizzare e infine gestire i servizi sociali in cui opera. Deve, quindi, costantemente approfondire la sua formazione, avere competenza (sapere), leadership (saper fare), empatia, autenticità e onestà intellettuale (saper essere).

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



122 Bambini e adolescenti stranieri

A child is a child : protecting children on the move from violence, abuse and exploitation / Unicef. - New York : Unicef, 2017. - 1 risorsa online. - ISBN 9789280648782.

Bambini e adolescenti migranti – Maltrattamento, sfruttamento e violenza sessuale – Prevenzione e riduzione

Download

https://www.unicef.org/publications/index_95956.html

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044757018>

Il rapporto di Unicef *A child is a child. Protecting children on the move from violence, abuse and exploitation (Un bambino è un bambino. Proteggere i bambini in movimento dalla violenza, abuso e sfruttamento)* passa in rassegna i rischi a cui sono esposti i bambini migranti e i doveri degli Stati in questo ambito.

Il rapporto documenta come siano milioni i bambini che migrano e centinaia di migliaia quelli che si spostano da soli. Molti di loro devono affrontare rischi particolarmente gravi, ad esempio nel passaggio attraverso il Mediterraneo centrale dall'Africa del Nord all'Europa, il 92% dei bambini che sono arrivati in Italia nel 2016 e agli inizi del 2017 sono minori non accompagnati. Esistono varie ragioni per cui un minore può decidere di migrare da solo: la riunificazione con membri della famiglia che vivono all'estero, le aspettative della famiglia per un futuro migliore; la fuga da situazioni di violenza domestica, matrimoni precoci, coscrizione obbligatoria, disgregazione familiare. Indipendentemente da quale sia la loro motivazione, i bambini hanno poche possibilità di migrare legalmente dal momento che le possibilità di riunificazione familiare, visti umanitari, per lavoro o per studio sono fuori dalla portata

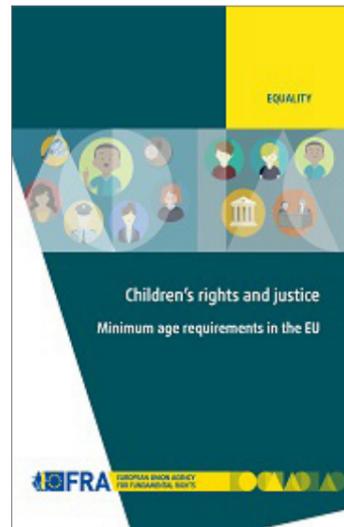
A CHILD IS A CHILD : PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE FROM VIOLENCE, ABUSE AND EXPLOITATION

Unicef

per la maggioranza. Tuttavia le barriere alla migrazione non fermano le persone, ma rendono soltanto le rotte migratorie più insicure. Alcune di esse sono particolarmente pericolose, ad esempio più dei tre quarti dei 1.600 bambini tra i 14 e i 17 anni che sono arrivati in Italia attraverso il Mediterraneo hanno riportato esperienze di abusi quali essere detenuti o forzati a lavorare senza paga. Inoltre anche quando questi minori arrivano nel Paese di destinazione possono soffrire varie forme di abusi tra cui l'essere ospitati in strutture sovraffollate, costretti a lavorare da connazionali in cambio di cibo e riparo, tenuti in situazioni di limbo prolungato in attesa di conoscere la loro destinazione.

Unicef richiama gli Stati al rispetto degli obblighi derivanti dai trattati internazionali sui diritti dell'infanzia e ricorda gli impegni assunti attraverso la sottoscrizione della *Dichiarazione per i rifugiati e i migranti* del 2016. In particolare, Unicef ha elaborato un'agenda per l'azione in 6 punti che richiama gli Stati a una serie di obblighi. Innanzitutto proteggere i bambini migranti da violenza e sfruttamento attraverso la predisposizione di canali sicuri e legali mentre bambini e famiglie non dovrebbero mai essere forzati a rientrare nel proprio Paese se sono a rischio di persecuzioni. Secondariamente gli Stati dovrebbero porre termine alla detenzione di bambini migranti o richiedenti asilo, mentre i bambini non accompagnati dovrebbero essere posti in affidamento familiare o comunità residenziali. Inoltre Unicef chiede agli Stati di mettere in atto politiche che permettano ai bambini di restare con le proprie famiglie in transito e migliori procedure per la riunificazione familiare. Gli Stati sono anche tenuti a garantire l'accesso alla scuola, ai servizi di base e per la salute ai bambini non accompagnati. Lo status migratorio di un bambino non dovrebbe mai essere una barriera per l'accesso ai servizi essenziali. Unicef richiama anche a un maggiore impegno per affrontare le cause

alla base dei processi migratori quali conflitti prolungati, violenza e povertà estrema. Infine l'organizzazione internazionale sottolinea come ognuno abbia un ruolo da svolgere nell'accoglienza dei minori separati e richiama i leader locali e religiosi, le ONG, i media e la società civile a contribuire nello sconfiggere la xenofobia e la discriminazione. I governi sono invece invitati a mettere in atto misure più forti per combattere la discriminazione e la marginalizzazione dei minori migranti nei Paesi di transito e di destinazione.



404 Diritti dei bambini

Children's rights and justice : minimum age requirements in the EU / European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office of the European Union, 2018. - 1 risorsa online. - ISBN 9789294740182.

1. Giustizia civile e giustizia penale – Bambini e adolescenti – Diritto a esprimere le proprie opinioni e diritto all'ascolto – Paesi dell'Unione europea
2. Giustizia civile e giustizia penale – Coinvolgimento di bambini e adolescenti – Età – Paesi dell'Unione europea
3. Minori devianti e minori imputati – Diritti – Paesi dell'Unione europea

Download

<http://fra.europa.eu/en/publication/2018/minimum-age-justice>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044754204>

CHILDREN'S RIGHTS AND JUSTICE : MINIMUM AGE REQUIREMENTS IN THE EU

European Union Agency for Fundamental Rights

Il rapporto dell'Agenzia FRA (European Fundamental Rights Agency) *Children's rights and justice. Minimum age requirements in the EU (Diritti dell'infanzia e giustizia. Requisiti per l'età minima nell'UE)* analizza i diversi requisiti sull'età minima presenti nelle legislazioni degli Stati dell'UE nell'ambito della giustizia minorile.

Obiettivo del rapporto è quello di proporre una riflessione approfondita sul concetto stesso di "età minima" al fine di bilanciare protezione e partecipazione dell'infanzia nell'area della giustizia. L'Agenzia europea ha svolto un lavoro di monitoraggio sulle legislazioni dei Paesi europei che ha portato alla creazione di un database disponibile sul sito dell'organizzazione. Il rapporto si basa su interviste a operatori del settore e a bambini e ragazzi coinvolti in procedimenti giudiziari.

L'Agenzia sottolinea come le differenze legislative presenti nei Paesi dell'EU

sollevano delle preoccupazioni circa l'effettiva implementazione del diritto alla partecipazione dei bambini nelle decisioni che li riguardano e nell'ambito dei procedimenti giudiziari.

Tra i principali risultati dell'indagine condotta dall'Agenzia FRA troviamo i seguenti: i limiti di età variano in maniera notevole tra Stati membri dell'UE ma anche tra diverse aree di regolamentazione; la maggioranza degli Stati stabilisce a 18 anni l'età limite per poter usufruire di un supporto e salvaguardie procedurali specifiche nell'ambito dei procedimenti penali; tutti gli Stati membri dell'UE forniscono assistenza legale per i bambini sospetti o autori di reato senza definire un'età minima; in 21 Stati membri dell'UE ai minori di 18 anni coinvolti nei procedimenti penali come sospetti o autori di reato non è permesso rinunciare al loro diritto a un avvocato; solo in quattro Stati membri i minori non possono essere posti in confinamento solitario.

Rispetto a queste tematiche l'Agenzia FRA ha formulato 8 opinioni. Innanzitutto l'UE, i suoi Stati membri e le autorità nazionali competenti dovrebbero cercare di promuovere la partecipazione dei ragazzi ai procedimenti giudiziari. Inoltre gli Stati membri dell'UE dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di rivedere una stretta applicazione dei requisiti sull'età minima per dare l'opportunità ai minori di esprimere le loro opinioni e di essere ascoltati in tutti i procedimenti giudiziari. La decisione dovrebbe infatti essere basata su un giudizio di tipo individuale che tenga in considerazione non solo l'età del ragazzo, ma anche altre caratteristiche personali. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero fornire anche un supporto e garanzie procedurali mirate e sensibili al genere per minori di tutte le età nell'ambito dei procedimenti penali, indipendentemente dal fatto che essi siano coinvolti in tali procedimenti come sospetti / autori di reato, vittime o testimoni.

Gli Stati membri dovrebbero elevare a 18 il limite di età per beneficiare di un sostegno e garanzie procedurali adeguate e dovrebbero esaminare la possibilità di fornire assistenza legale incondizionatamente a tutti i bambini, indipendente dalla loro età e dal loro ruolo di sospetti/autori di reato, vittime o testimoni nei procedimenti giudiziari. Inoltre gli Stati dell'UE dovrebbero prendere in considerazione l'adozione di un approccio protettivo nei confronti dei minori, limitando le loro capacità di rinunciare al proprio diritto a un avvocato prima di compiere 18 anni. Al fine poi di garantire che i minori autori di reato siano privati della libertà solo come misura di ultima istanza, gli Stati dovrebbero sviluppare misure alternative alla detenzione. Infine, gli Stati dovrebbero ricorrere a un confinamento solitario dei minori solo in circostanze eccezionali, come ultima risorsa e per il più breve tempo possibile.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



**IL BAMBINO È UN CITTADINO
: CONQUISTA DI LIBERTÀ E
ITINERARI FORMATIVI : LA
CONVENZIONE DELL'ONU E
LA SUA ATTUAZIONE**

Alfredo Carlo Moro

404 Diritti dei bambini

Il bambino è un cittadino : conquista di libertà e itinerari formativi : la convenzione dell'ONU e la sua attuazione

/ Alfredo Carlo Moro. - Milano : Mursia, 1991. - (Fatti, testimonianze, réportages ; 13). - ISBN 9788842509004.

1. Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989
2. Diritti dei bambini

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/800437036>

Alfredo Carlo Moro è stato uno dei più importanti sostenitori dei diritti dei bambini e degli adolescenti in Italia. Magistrato, presidente del Tribunale dei minorenni di Roma, docente universitario di diritto minorile, presidente del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, in questo volume del 1991 offre un'ampia e approfondita analisi dei diritti dell'infanzia e delle relative convenzioni internazionali che si sono susseguite dal 1902 al 1989, soffermandosi in particolare su quest'ultima. Lo studio di Moro si basa sul concetto che il bambino è un cittadino, è titolare di diritti in quanto essere umano che pone una domanda di vita che deve essere appagata positivamente da chi lo circonda.

La Convenzione del 1989, oltre a riconoscere al ragazzo i fondamentali diritti umani e a ribadire il ruolo fondamentale della famiglia, afferma l'importanza dell'azione pubblica per la realizzazione dei diritti. Da ciò deriva la necessità, per gli Stati che sottoscrivono la Convenzione, di rivedere i propri programmi educativi e sociali al fine di garantire un pieno e proficuo sviluppo a bambini e adolescenti.

L'autore esamina l'applicazione dei diritti dei bambini nella realtà italiana, rilevando che, fino agli anni Settanta, l'ordinamento giuridico è stato lontano dal concetto di tutela

dell'infanzia, mentre in seguito si è affermato il concetto di far prevalere l'interesse del minore e, quindi, di contrastare e prevenire tutte le situazioni di violenza fisica e psicologica verso i bambini.

Esaminando uno a uno i diritti dell'infanzia, la riflessione di Moro si spinge su molti argomenti partendo dall'educazione, perché il processo formativo è fondamentale per lo sviluppo della persona e non può essere né coercitivo né permissivo. L'adulto deve essere capace di ascoltare il bambino senza farne un essere viziato, deve aiutarlo a sviluppare la volontà, ad affrontare le difficoltà, a vivere la gioia, a instaurare corrette relazioni interpersonali, insomma a vivere pienamente la vita. Nel dibattito sul ruolo della televisione nell'educazione, Moro assume una posizione intermedia, vedendola come un importante strumento formativo che però necessita di un codice di autoregolamentazione per tutelare i minori. Il diritto alla salute porta l'autore a una riflessione anche sui diritti del concepito e sulla legge italiana sull'interruzione di gravidanza, altri argomenti molto dibattuti all'epoca, legge che lo Stato, secondo Moro, ha promulgato per motivi sociali rinunciando a ogni pretesa punitiva, ma che per lui è troppo sbilanciata a favore della donna e a scapito del nascituro. Garantire invece il diritto alla vita del bambino nato, significa innanzitutto ridurre ulteriormente la mortalità infantile, più presente nel Sud che nel Nord del Paese, perché al Sud ci sono meno consultori.

La Convenzione riconosce al bambino i diritti civili (diritti di libertà), nonostante questo sia un concetto comunemente più difficile da comprendere, perché si è sempre pensato che la libertà del bambino abbia un limite nella famiglia che prende decisioni giuste per lui, mentre il bambino è sempre stato visto come titolare soprattutto di diritti sociali, applicati per la sua tutela. Invece è importante garantire la libertà personale del bambino che può avere limitazioni solo per volere del giudice minorile che deve agire comunque e

sempre per la tutela del minore.

I diritti sociali (quali, ad esempio, istruzione, assistenza, lavoro, svago, protezione dallo sfruttamento) sono una sintesi fra il concetto di libertà e quello di uguaglianza e la loro applicazione dipende in parte dall'azione di terzi, come la scuola e gli istituti di assistenza. Per quanto riguarda l'istruzione pubblica in Italia, nel 1989, per l'autore ci sono ancora troppi analfabeti e abbandoni scolastici, fenomeni ai quali sono legate devianza, criminalità e lavoro minorile. Su quest'ultimo aspetto, tuttavia, ha importanza anche l'atteggiamento della famiglia che spesso crede che il lavoro sia maestro di vita più della scuola di cui incoraggia l'abbandono, mentre il processo formativo è fondamentale per il bambino e da esso dipende il buono o il cattivo esito dello sviluppo del ragazzo. E nel caso in cui si sfoci nella devianza e nella criminalità, sempre espressioni di un disagio non risolto, il processo penale deve essere l'occasione per riprendere quel processo educativo che per qualche motivo è stato interrotto.

Fra i nuovi fenomeni di quegli anni, Moro si sofferma sulla presenza dei ragazzi stranieri in Italia, arrivati con i primi flussi migratori, verso la cui accoglienza i servizi sociali sono del tutto impreparati. I bambini stranieri arrivano anche con l'adozione internazionale di cui mette in evidenza le potenzialità, ma anche le criticità, quest'ultime legate alla carenza, nei Paesi d'origine, dei controlli sull'adottabilità dei bambini (spesso sottratti alle famiglie senza vere motivazioni) e all'incapacità delle famiglie adottive di rispettare l'origine e il passato dei bambini.

In appendice sono riportati i testi della Dichiarazione dei diritti del fanciullo (Ginevra 1924, costituita da 5 punti), della Dichiarazione dei diritti del fanciullo (ONU, New York 1959, 10 principi) e della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, New York 1989, 54 articoli).



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

